

Descrizione delle felicissime nozze della cristianissima maestà di madama M...

Buonarroti, Michelangelo,



National Library
of Sweden

CARL GUSTAF
TESSIN

Kungl. Biblioteket
STOCKHOLM

Sk. K.

Fest.

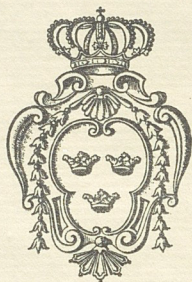
Ital.

1589

RAR

RARITETS-

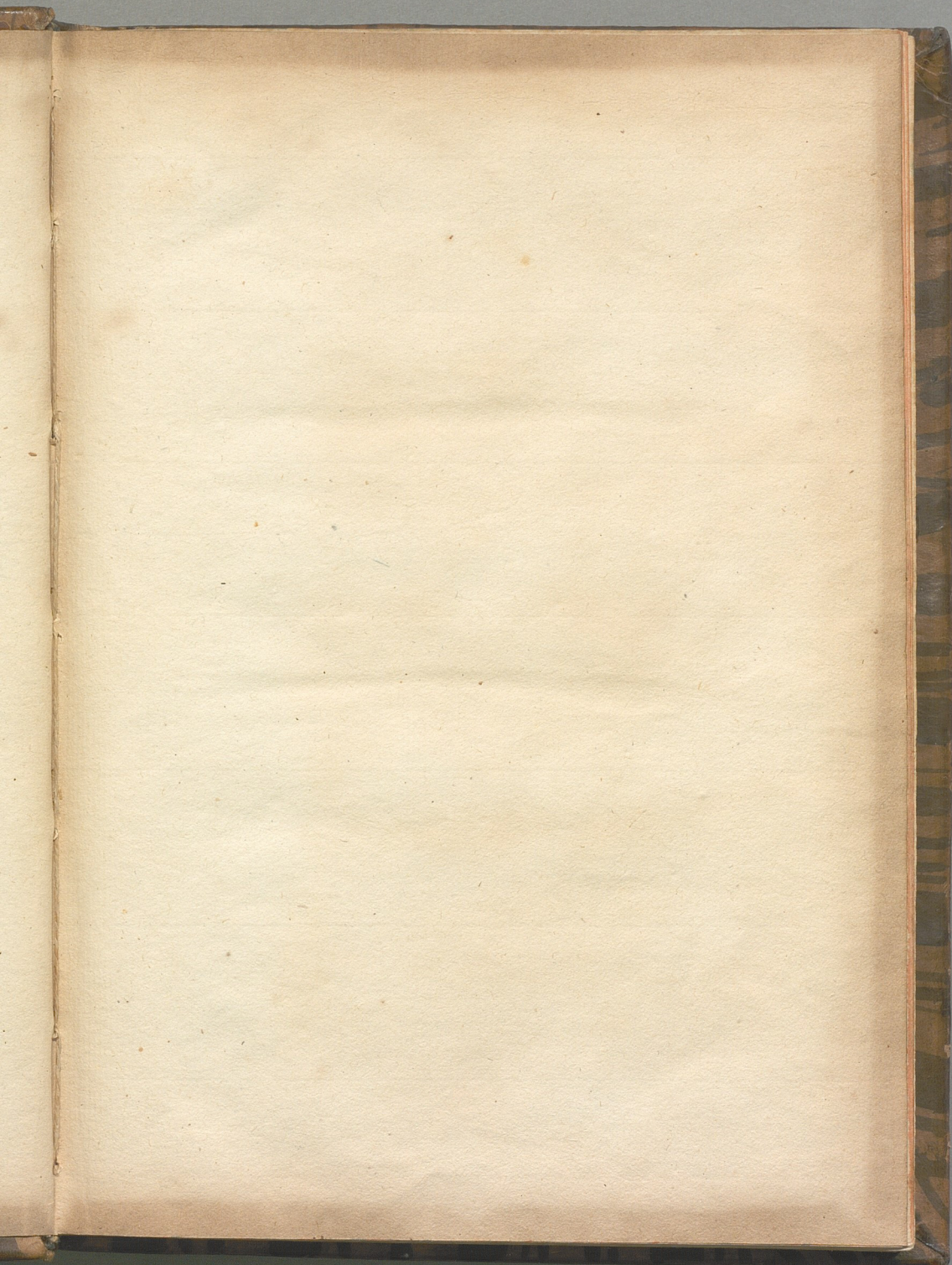
KUNGLIGA BIBLIOTEKET

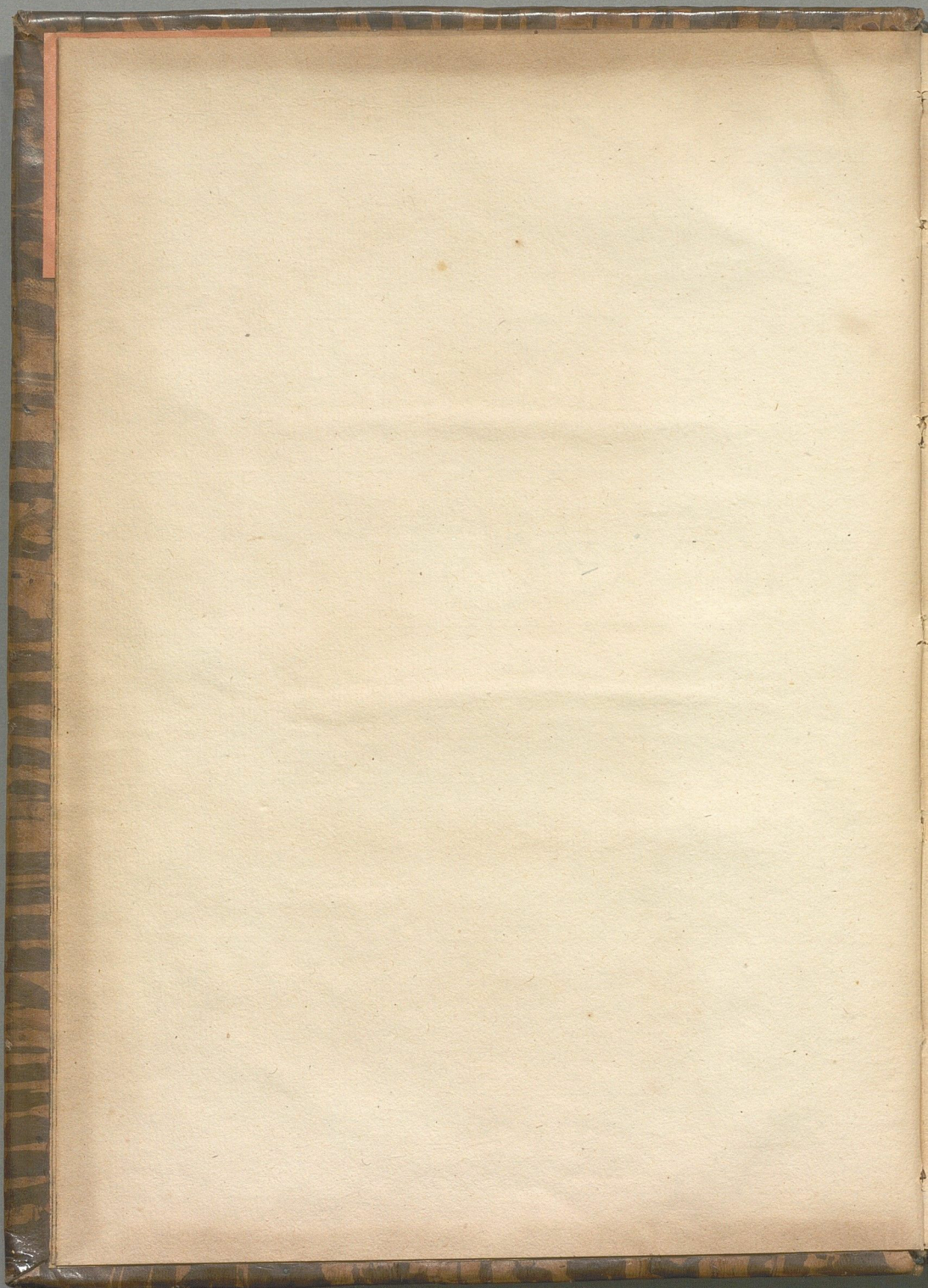


KUNGLIGA BIBLIOTEKET

KAMMAREN

Rossi





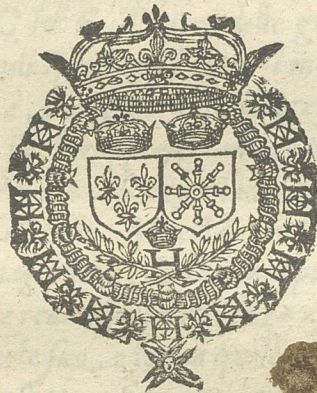
DESCRIZIONE
DELLE FELICISSIME
NOZZE

SKV.
Fest
Ital
1600

Della Cristianissima Maestà di Madama MARIA
MEDICI Regina di Francia
e di Nauarra.

DI MICHELAGNOLO BVONARROTI

il giorno



IN FIRENZE

Appresso Giorgio Marefcotti. MDC.

Con Licenza de' Superiori.

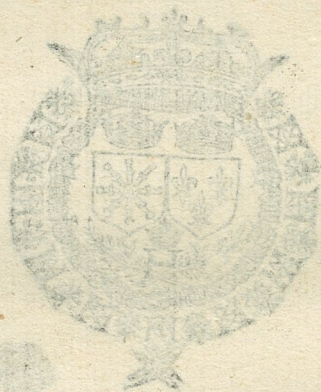
DESCRIZIONE

DELLE FELICISSIME

NOZZE

Della Cristianissima Maestà di Madama MARIA
Madre Regina di Francia
e di Navarra.

DI MICHELLAGNOLO BONARROTI



IN FIRENZE

Appresso Giorgio Mansueti. MDC.

Con Licenza de Superiori.

ALLA CRISTIANISSIMA
REGINA DI FRANCIA,

E DI NAVARRA

Madama MARIA MEDICI.



PERCHÉ Teatro delle grandi opere, e de' grandi spettacoli è tutto 'l mondo; necessaria cosa è, che le altrui scritture seruano, narrando, per li rappresentanti, e per li operanti stessi. Ma la descrizione mia delle felicissime nozze di Vostra Maestà, per se imitatrice non bene atta di operazioni magnifiche, malamente potrebbe gli affari, i diletts, e le merauiglie reali esprimere senza esser raccomandata da me al nome fauoreuole suo, e senza quello scriuerle in fronte; poi che per quello solo effettuarsi ogni valoroso pensiero, & ogni diletto graziosamente apprendersi si argomenta, e qualunque esercitata azione marauigliosa verisimile fa stimarsi. Il perche a lei la breue operetta, ragioneuolmente offerendo, fortificherò mia ragione: e madadole una ricordanza delle primiere allegrezze del suo regnare, potrò forse rinouellare in lei il cortese talento, che ha di riuolgere gli occhi benigni di sua memoria a questa sua pa-

DESCRIZIONE DELLE FELICISSIME NOZZE DELLA CRISTIANISSIMA MAESTA

di Madama MARIA MEDICI Regina
di Francia, e di Nauarra.



SSENDO già nel cominciamento dell'anno secento, di felice ricordanza, lo spazio di nō molti mesi ancora trascorso, che dopo le gloriose discordie tra i Potentati maggiori dell'vniuerso la pace desiderata per opera di Ecclesiastica mano prosperamente s'era cōclusa; ne rimaneua solo per la comune allegrezza dell'Europa, il vedere, che la geminata virtù di due grandissimi Regi ne i Posterì loro senza più indugio si propagasse. Quando dall'vna parte già i felicissimi sposalizi di più tēpo auanti essendosi terminati; dall'altra, Enrico il quarto, inuitto, e gloriosissimo Rè di Francia, e di Nauarra a' suoi riuolto il pensiero, della Gran Principessa Maria Medici, Sole e splendore della Toscana, del Gran Duca Francesco figliuola, e di Giouanna d'Austria di Vngheria, e Boemia Regina, per somma bontà chiarissima, deliberò egli l'altissima corona di Fràcia adornare, & il suo Regno ammogliandole si per giocòdissime Nozze letificare; già che graziosissima fama del valore, e beltà diuina di lei tutto 'l mondo inuaghito auea. La onde, o fosse, che quando la prouidenza celeste di alcun beneficio più speciale hà stabilito far lieto il mondo, pare che souente per le menti de gli huomini spiriti di indouinamento ne infonda, o che segnale alcuno di negoziata parentela ne fosse apparso: già vna piaceuol fama di essa per ogni prouincia ne era corsa: e quinci e quindi gradite nouelle di ciò passauano con vniuersale dilettaçione. Mà l'inclita e fortunata Città di Firéze, à cui più che ad altra s'apparteneua, e che gloriosa madre di donzella così sublime veggendosi, à maggior bene aspirare nō auria potuto già mai, ben pareua, che souera ad ogn'altra lietissima, disiora di discorire il contento suo, ne attendesse il tempo con vna dolcissima ansietà. Il quale pur finalmente essendo venuto, il Serenissimo Ferdinando Gran Duca, à cui la destinata Regina nipote era, di tal parentado magnanimo concluditore, à consolar di sì graziosa nouella i suoi Cittadini, à Firenze tornato, che ne era lungi, lei eziandio altroue dimorante, ne fè venire. Al
cui

cui desiderato ritorno di cotanto piacere si conobbe riempersi la Città, che i popoli lungamente stati digiuni della sua vista accorrendo. pareua faziare non si potessero di rimirla, lei di beltà, e di gentilezza auanzatafi non si cessando con marauiglia di commendare. Ma poi che Monsignor di Salleri imbasciador residente della Maestà Frãzese appresso la Sede Apostolica, e Monsignor di Alincort da essa. à adempierè ogni trattamento imbasciadori à questa Serenissima Altezza mandati furono, & il tutto felicemente si ebbe determinato; l'ultimo giorno d'Aprile (memoreuole di fortunati auspici alla Città nostra, poi che l'vndecimo anno à punto si rinnouaua che la Serenissima Cristiana di Loreno, coronata, entro Granduchessa in Firenze) il Gran Duca salutò sposa, e sposa Regina la grã Maria, e le reali accoglienze non senza festiuità traprendèdo seco, annunziò à questa patria vn maggio nouello d'eterna gloria. Et i suoi senatori in piena vdienza adunati con amoreuole parlamento di tanto contento fece partecipi. Scorsane in vn momento la voce per la Città, & appagatosene l'vniuersal desiderio, cominciarono i popoli cò grã d'ardore à mostrar segni di smisurato piacere, e bene: e là oue la degna sposa à rallegrarne ciascuno talora comparia fuori, à rimirla calcatamente corrèdo, quale Regina di Francia la reueriuano, e con voci di smisurato amore benedicèdo sua esaltazione giubilauano in se stessi per somma gioia. La quale maggiormente ogn'or più crescendo, mentre che la stagione de i mesi ardenti alla sua partenza si interpose (per non ne priuar così tosto di quel bene, del quale pur da altra parte per anticipar sua grandezza, la lontananza si desiaua) al festeggiare, e a' cauallareschi esercizi si diede opera, cercandosi di dimostrare con simiglianti segnali la cordiale letizia onde ebbri si rimirauano tutti gli huomini. Passata appresso la state, poi che Monsignor di Bellegard grãde Scudiere del Cristianissimo, da lui Imbasciadore mandato cò procura per lo Grã Duca à douere in nome suo sposar la nuoua Regina, venne in Firenze con nobilissimo incontro, leuato prima di Prouenza e condotto à Liorno dalle Galere di Santo Stefano con forse ducento Frãzesi, e gran nobiltà; sollecitatosi tutte le deliberazioni, si attendeua solamente di Roma la spedizione più necessaria. Quando per lo Santissimo Pontefice, e di glorioso nome Clemente ottauo Fiorétino, nato esaltatore del Regno cristiano à gloria di Santa Chiesa, venne ad essere degno sacerdote di spozalizi si degni, e Legato de Latere alla Regina l'Illustrissimo Cardinal Pietro Aldobrandini il giorno di Santo Francesco. Ma sta egli prima dal Signor Don Antonio de Medici di là da Radicofani al confino dello Stato di Siena stato incontrato, essendouisi mandato ad accompagnarlo, con cõpagnie d'archibufieri à cauallo il Sig. Pompeo Cei, oltre a quelle che

che tu caualeggieri, e corazze vi furono molte successiuamente di luogo à luogo, e alla nobile caualleria di huomini d'arme, e di altri gentilhuomini, che fuori di Siena vi andarono ad incontrarlo. Quindi à San Casciano dal Signor Don Verginio Orsino Duca di Bracciano visitato fù, e dopo, prima dal Signor Don Giouanni de Medici e poi dal Gran Duca di là dalla Certosa intorno à due miglia incontrato, e visitato priuatamente: col quale furono il Gran Principe, e Monsignor Arciuescouo di Pisa. Alla Certosa adunque la precedente notte il Cardinale alloggiato, la mattina misefi in assetto le genti sue, che oltre à mille di più centinaia passauano, procedette l'entrata sua con simil ordine. Incontrato egli per alquanto di buono spazio di strada fuori di Porta da Sua Altezza, poi che gli abbracciarì, e le douute e le magnanime accoglienze tra amèduesi furono terminate, e ualcarò essi andando di coppia in verso della Città. Vna banda di caualeggieri ueniua prima, e poscia la salmeria grandissima, e dopo molti cauali di pezza dell'Illustrissimo. Succedeua appresso vna bellissima caualcata di nobili, e di Signori di forse cinquecento cauali benissimo in ordine, guidata da più trombetti, e messa in ordinanza da sei gentilhuomini à cavallo, si come auèuano ordinato i gentilhuomini deputati à tutto l'ordinamento di tali nozze, conformi di vsicio à quelli che appresso i Romani si costumarono, detti Edili, i quali fur questi, i Signori Raffaello de Medici Cavaliere, Giulio de Nobili, Ridolfo Altouiti, Donato dell' Antella Senatori, Vincenzio de Medici, con loro proueditore Signor Raffaello Ridolfi. Nel fine della quale caualleria molti de i più degni, e più nobili Baroni di Roma ne succedeuano con liuree, e diuise sumtuosissime. Del Clero, che per la multiplicità tutto non potea seguir dietro, stādosi fermo da vna bāda per ogni strada, solo appo li cauali ne seguittaua il Collegio de li Canonici del Duomo in abito co' suoi prelati. La Croce del Legato da prete à cavallo leuata in alto, posta dalle mazze in mezzo (tutte speciali insegne di legazione) uenia seguēdo, e dopo il Signor Marchese Fabrizio Malaspina Capitano della guardia de Tedeschi era con essa numerosissima, armata tutta di arme bianca, che molta di via occupaua. Ma poi che alla porta, & il Legato, e' il Gran Duca sur peruenuti, essendosi gran salua di tiri sentita, e sentendosi tuttaua, quini tutti e due scaualcando, inginocchiandosi il Legato soua guanciale di tela d'oro, apposto soua distesi tappeti in terra, fù da Monsignor Marzi Vescouo di Fiesole, suffraganeo per l'Illustrissimo Cardinal' di Firenze, incōtrato, e per sua mano baciò la Croce secondo il costume ecclesiastico, essendosi di già messo in abito Pontificale. Drizzatosi poscia caualcò la mula come è vso, e col Gran Duca insieme

me fu da dignissimo Baldacchino di drappo bianco a drappelloni dell'armi di amendue loro dipinto, coperto; portato quello da quaranta nobili giouani di vna diuisa stessa vestiti di raso bianco, tutto nobilmente fregiato d'oro, con mantelletti neri, e adorni, e berrette superbissime, tutte accordonate di perle, e di gioielli di gran valore. Onde graziosa cosa fu a vedere la bellezza di quella fioritissima giouentù riabbellita di ornamenti così leggiadri. Dopo il baldacchino molti Prelati che con l'Illustrissimo erano venuti di Roma, e altri seguieno, e furono. Monsignori Lante auditor della Camera, l'Arcivescovo Matteucci Vescovo di Viterbo. Malespina Vescovo di San Severo, Graziano Vescovo di Amelia, Bastone Vescovo di Pavia, Cornaro Vescovo di Padoua, Pignattello Vescovo dell'Aquila, Borghi Vescovo del Borgo a San Sepolcro, Vannino Vescovo di Auellino, Bagno Protonotario Appostolico, Mellini Auditor di Ruota, Barberino Cherico di Camera, Sagrato Auditor di Ruota, Caraffa Referendario, Viuario Abbreuiatore, e Referendario. Tra' quali prelati erano ancora con ordine distribuito questi Vescou, che di qua auenano fatto incontro. Monsignori Alamanni Vescovo di Volterra, Vsimbardi d'Arezzo, Vsimbardi di Colle, Capponi di Carpentras, Bonfi di Bifiers, Tarugi di Montepulciano, e Caccia di Pistoia. Appresso altra banda di caualleggeri seguia. Andarono via procedendo con festa popolare, e ciuile grandissima, essendo le strade calcate fuor di misura, e le finestre piene di donne, che bellissima mostra faceuano ad agumento di quella pompa. Prima per via maggio, e poscia passarono per lo ponte di Santa Trinita, e per lo nuouo corso al Duomo peruennero, magnificamente di fuori fra ordini di vaga architettura di colonnati, e di alte cornici, e fregi di ricche pitture abbellito a storie alla fiorentina Chiesa attenenti, & ad immagini di Potefici, o Toscani, o per altro rispetto riferentisi a questa Città: le quali furono di Leon decimo, Giulio terzo, S. Lino Primo successor di S. Pietro S. Stefano protettore di questa Religione di Caualeri, Clemente Settimo, e Pio Quarto: le quali tutte diuisamente poneuano in mezzo in piu degno luogo sopra la porta quella Clemente Ottauo gloriosamente regnante, si come la sua arme più alto posta tra quella dello Imperadore, del Rè di Francia, del Cardinale Aldobrandino come legato, e da quella del Gran Duca vedeuasi. Quiui scaualcandosi, in entrando in Chiesa, il medesimo Monsignor Marzi riuolto al Legato, quelle cirimonie trà loro che soglion farsi, e di orazioni, e benedizioni composeo, aspergèdo il Legato di sù la foglia il popolo dentro e fuori la Chiesa. La qual Chiesa sopra ogni ballatoio, e corniciamento fino al voltar della Cupola, e per le tribune, e cappelle pie-

na di innumerabili lumi tutta splendeua, e per ispaziosissimi paramenti, e numerose pitture, e altri apparati si faceua vaghissima oltre à misura, aggiugnendo maestà à quella gran mole : laquale i Romani riconosceuano per emula non diseguale alle superbissime loro antiche. Orò il Legato all'altar grande, e quiui medesima mente fornitesi le cirimonie, diede solennissima benedizione, e tornando ad inginocchiarsi spogliato l'abito Pötificale, si rimise in roccietto, essendosi pur prima per lui fatte pubblicare grãdi indulgenze per gli assistenti Si mosse poscia con S. A e quindi partendo con la medesima caualcata facendo la strada da fondamenti al canto de Pazzi, e per piazza, e poi il ponte vecchio passando, à palazzo à Pitti se ne andarono à riposare, doue le stanze per l'Illustrissimo si erano preparate, e quiui o altroue per tutti i suoi : e gran salua in questo arriuo di artiglieria si senti : Trattenersi tutto quel giorno, e nel seguente che fu il quinto d'Ottobre, douendosi venire allo spofalizio, fecesi la mattina corte bellissima, e ammirabile veramente; conciosia che quella partendosi dal Palazzo vecchio col numero de caualli conforme à quello della precedente mattina, grandemēte magnifica si rédesse per le liuree che ricchissime vi furono di Principi di Signori, e di gentilhuomini oltre al numero di centoventi : fantuosissime si, e si vaghe per drappi, e oro, che insieme con le variate inuenzioni faceuano ragguardeuolissimo il cõponimento; e marauiglioso alla vista altrui. Andò innanzi la caualcata al Cardinale, e al Gran Duca con l'ordine del giorno auanti. Vna dignissima carrozza destinata per l'Illustrissimo, seguia dopo. Et appresso il Signor Don Giouanni, e'l Signor Don Verginio veniuano, posti in mezzo da Monsignor Santobino Imbasciador di Malta à Sua Maestà, e dal Signor Don Antonio, amendue con l'abito della gran Croce; seguitati essi dal Serenissimo Duca di Mátoua, che andaua trà Monsignor lo Grande, imbasciadore del Rè, e Monsignor di Salleri innãzi alla guardia, che accompagnaua poi la Regina : laquale in sua carrozza con quelle Principesse venendo, che assisterono poi à lei, auuea dietro in moltissime altre carrozze il numero di trecento gentildõne, che furono à riguardarle di vaghezza dilettoisissima. Al Duomo arriuatosi, in coro vn risedio degno, e più eleuato di tutti eretto per lo Legato era dalla man destra, parato di drappi d'oro, col baldacchino con l'armi sue. Di contro à questo alquanto più basso collocossi Sua Maestà e feco il Gran Duca sotto altro baldacchino in forma di cuccia con bianche cortine, che discendeuano fino in terra: fra la cui apertura dauãti lo inginocchiatoio loro era apposto. Appresso de' quali nella medesima ordinãza fuori del baldacchino la Duchessa di Mantoua, e Gran Duchessa, e tra esse due il Gran Principe, e poi

la Duchessa di Bracciano assideuano: & in disparte alquanto appo loro il
Duca di Mantoua era, essendo più fuori in cospetto ad esse il Signor Du-
ca di Bracciano, il Signor Don Giouanni, e'l Signor Don Antonio de Me-
dici: e à canto al coro dalla medesima banda sopra gran palco le gentildò-
ne si posero. Celebrò adunque il Legato in Pontificale messa cantata, as-
sistente Monsignor Matteucci, Diacono Mòsignor Mellini, e l'Abate Bel-
lardito Suddiacono, con l'interuentò de i due Canonici, Gondi, e Gherar-
descha. Diederli l'acqua alle mani successiuamente il Signor Paol' Sauer-
lo, il Signor Lotario Conti Duca di Poli, il Signor Marchese della Cornia,
& vltimamente il Signor Marzio Colòna Duca di Zagarolo. Imperocche
questi Signori à far corte all'Illustrissimo erã venuti seco di Roma insieme
col Signor Gian Antonio Orsino Duca di S. Gemini, Signor Marchese di
Riano, Signor Leone Strozzi, Signor Anton Gaetano, Signor Conte Ot-
tauiò Tassoni, Signor Flamminio Delfino, Signor Ascanio Sforza, e Sig-
Tiberio Ceuli, e altri. Peruenuta all'offertorio la messa douendosi veni-
re alla cirimonia dell'anello, fu la Sposa Regina condotta, (mentre vna grã
musica, e lieta di quattro cori faceua risonare tutta la Chiesa) da Mòsignor
Lante, e Monsignor Malaspina al Legato: & andouui appresso il Grã Du-
ca accompagnato dai Principi. Lesse allora Monsignor di Bagno la bolla
Appostolica della autorità della Legatione, e la procura reale nel Gran
Duca Monsignor Orsino Viuario. La onde dà amendue i contraenti, alla
domanda del Legato, affermatafene la ratificazione del promesso contrat-
to; dell'anello, in prima stato benedetto dal Cardinale, sposò il Grã Duca,
in abito bianco vestito, lei, che altresì in bianca e riccamente adornata veste
comparsa era: essendosi & ella, e egli soli foura i gradi al Legato fatti vicini.
Qui forse l'allegrezza de gli huomini ad ogni colmo, e se ne sentì scori-
rere per tutta la Chiesa ridente gioia; auuegna che oltre alle cògratulazio-
ni del Legato, al quale e la Regina, e'l Gran Duca baciò la mano, vn mor-
morio dilettofo di ciò parlante si sentisse andar trascorrendo intorno tra
tutto il popolo. Ricondotta ella poscia à suo luogo per mano degli stessi
Prelati, alla comunione tornò all'altare, si come poi comunicata partèdo-
si, ritornò ella pure la terza volta à riceuer la benedetta rosa in segno d'ono-
re mandatale dal Pontefice. La quale auuta da lei in conferua il Signor Dò
Verganio, andandole innanzi la portò per la Chiesa à vista di tutti, poi che
la Corte quindi si tolse: Percioche finitosi il tutto à Santa Maria del Fiore,
passarono à San Giouanni. Laqual Chiesa, benche ne fuori, ne dentro per
la sua nobiltà non possa riceuere abbellimento: era pure e di vagli festoni,
e di drapperie in molte parti adornata, e di vn grandissimo vaso battesima-

le di Alabaſtro, collocato ſopra alti gradi, in queſta occaſione arricchita: uendo ſopra la porta di mezzo vna grand'arme del Re di Spagna, oppoſta alla Papale, che alla facciata del Duomo era, e fu l'altre due quella del Grã Duca, e del Cardinal di Firenze. Quiui ſi fecer le cirimonie del batteſimo per mano di Monſignor Carl' Antonio Puteo Arcieſcouo di Piſa di due figliuoli di S. A. l'vno tenuto dal Legato, e dalla Regina, e nominato Don Filippo, e l'altro, che Don Lorenzo ſi diſſe, dal Clariffimo Signor Niccolo Molino (Imbaſciadore inandato a rallegrarſi con Sua Maeſtà dalla Repubblica di Venezia, e a tenere in nome di quella a batteſimo queſto figliuolo) e dalla Duchefſa di Mantoua. Et ebbeui a render lietiffima tal ſolenità vna gran muſica a otto cori, ciaſcuno a ſuo proprio ballatoio aſſegnato, che otto ſono, ſecondo le altrettante faccie di quella Chieſa, antico Tèpio di Marte. Andaronſi aſſai altardi à Palazzo a' Pitti a poſare. Ma poi che le conuitate donne della mattina tornarono a Palazzo vecchio la ſera, l'ora del conuitto aſpettando, ſi incominciò a ballare nella ſala antica. La quale eſſendo tutta parata di vna arazzeria di ſeta, e d'oro pòpoſa, e di bel diſegno, era ſopra il paramento rigirata tutta da vn fregio, oue erano diſtribuite dodici armi, quattro delle quali, e maggiori, nel mezzo delle facciate ſi vedeuano accompagnate da altre due per vna de i parenti Principi. La prima, che appoſta vi fu ſopra il digniſſimo baldacchino appreſtatoui, fu quella di Clemère Ottauo, poſta in mezzo da quella di Tolledo e d'Auſtria. Di contro accompagnarono l'arme di Clemente Settimo quella di Gonzaga, e di Eſte di Ferrara. Nell'vna dell'altre faccie quella della Regina di Francia Caterina Medici aueua da lati Eſte di Modona, e Sforza. E nell'altra con quella del Gran Duca congiunta a Loreno, 'Erano la ſeconda di Tolledo, e la Orſina di Bracciano. A quelle de i Re Spoſi altro luogo ſi era ſerbato. Conuennero a quel diletto con tutti gli altri Principi la Regina, 'l Legato: al quale eziandio in quel Palazzo per quella ſera era ſtato aſſegnato appartamento ricchiſſimamente ornato; poi che molte ſtãze tutte di prezioſiſſimi paramenti acconcie vi furono: in alcuni de quali, che arazzi di oro, e di ſeta erano tutti, gran diletto fu à vedere battaglie e vittorie Franzefi eſpreſſe, per induſtrioſiſſimo artificio e nuouo inteſſure: ſi come in alcun letto altresì, che vi ebbe fatto d'argento, le cortine e i fornimenti vi ſi videro di belliffime ſtorie, e inuenzioni trapuntate: di opera tale, che fe celebri ſon le pitture de i gran maetri, ò in muro dipinte, ò in tauole; quelle quiui di perfettiſſimo diſegno, e per lauoro finiſſimo miracoloſe, e per materia prezioſiſſima paſſando ogni imaginazione, degne furono veramente e di ricordanza, e di auuiſo. E tali ancora erano ſta-

ti li altri ornamenti che nelle stanze de' Pitti per lo stesso Legato ordinate furono. Ma sicca affai di notte douendosi dare cominciamento alla real cena, alle gentildonne quindi inuiate andarono appresso e la Regina, e'l Legato seguiti da gli altri Principi verso l'apparecchiata sala, oue per vn lungo andito si peruiene. Sopra la porta della quale vn arme Imperiale era, dirimpetto a quella di Fràcia, che fu l'altra porta della sala del ballo vedeanasi; essendo quella di Spagna in vna facciata di esso andito collocata. Ma venendo a fauellare di quello apparecchio diremo, che attruersa tutta la larghezza di quel Palazzo vn magnifico, e gran salone forse più, che alcun'altro d'Italia. Il palco del quale, tutto diuifato di intrauerfate traui dorate, forma per variata sembianza molte lacune e quadrate, e tonde: oue con ordine proporzionato la fondazione, l'agumento, le maggiori consulte, le imprese, e le insegne della fiorentina Repubblica, e le Città e le Terre migliori del suo distretto dipinte di nobile maniera sono: concetto del Serenissimo Gran Duca Cosimo, & opera e componimento di Giorgio Vasari, come ancora le facciate de' fianchi di essa sala. Nell'vna delle quali la faticosa impresa sopra di Pisa, & i progressi, e la vittoria de' Fiorētini in tre quadri dipinti a fresco si veggono, col supplimento di alcuni di quelli altri quadri del palco da quel lato congiugnentisi alla facciata. Nell'altra per simil modo la impresa di Siena per lo gran Cosimo fatta con le espugnazioni precedenti, si vede espresa. Ma percioche la ampissima stanza nelle sue teste da due ringhiere, per alcuni gradi cleuate, riceue più dignità, queste per ordine di rigirante architettura di colonnate, e di nicchie piene di statue, lasciano sopra lo 'ncorniciamento due grandi, e alti quadroni nelle lor bande fuori dell'ordine de' sopradetti. Due di essi da Iacopo Ligozzi Pittor Veronese di nobil pittura non hā gran tempo furon' ripieni: de quali quello, che alla banda delle dipinte fiorentine imprese è congiunto, la gloriosa sentēza rimembra, che Bonifazio Ottauo, quiui in alto trono rappresentato, allora enunziò, che creato Pontefice dodici Imbasciadori Fiorentini da dodici potentati diuersi a congratularsi mandati a lui, con ammirazion' riceuette dicendo I FIORENTINI essere il quinto elemento. E l'altro a suo dirimpetto la solenne coronazione contiene, onde il Gran Duca Cosimo da Pio Quinto degnamēte del titolo di Grande inuestito fù. Ma quelli altri due a questi per proporzione corrispondenti, nell'vno esprimono per mano di Lodouico Cardi, il Cigoli detto, la elezione del Fiorentino Senato a Duca della Repubblica di Cosimo Medici, che fù poi 'l grande; e nel suo opposto la istituzione di quello della Caualleresca Religione di S. Stefano, concedentela, e confermantela Pio

Quarto, opera di Domenico Passignani. Alcune statue, quasi tutte doppie per la natura del lor concetto, rappresentanti fatiche di Ercole di mano di Vincenzio de Rofsi annoui intorno la sala su i piedi stalli: nel mezzo delle quali da ogni banda su altre basi ne son due altre, ciascuna premente vn prigione, amendue figurate per la vittoria. L'vna di esse, che è in forma di donna, impresa è del Cauatier Giambologna, scultor primiero de tēpi fuoi. Di Michelagnolo opera è l'altra in figura d'huomo. Di queste magnificenze ornata la nobil sala marauigliosa ben si rendeua, nuoua non gia. Ma quello, che allo speciale apparecchiamiento delle solennissime nozze apparuene, cotale fu, e di sì ricca, e vaga, e piaceuol vista, che quale no'l vide impossibile sarebbe lui comprenderlo per narrazione. Parata la sala sotto il cordone, o cornice delle dipinte Storie del muro di nobili arazzerie, e nuoue, nelle quali i concetti più degni del Gran Duca Ferdinando si vedeuano in molti esēpi, dalla parte di essa, che in verso il Palazzo degli Uguccioni riguarda, l'ordine della sumtuosa credenza accomodato era; essendo messo in mezzo dall'vna, e l'altra arme regia in alto locate: cioè da quella del Rè, che era di Fràcia, e Nauarra insieme in due scudi, e da quella della Regina con i diuizzati gigli, e con l'arme diuisata di Casa Medici, e d'Austria. Cotale apparato ricoperse necessariamente la statua di Leon Decimo, che entro di vna nicchia si solleva in quella facciata molto da terra. Ma quella di Clemente Settimo, che vi si vede incoronar come Imperador Carlo Quinto, in vn'altra nicchia simile a quella da vn' in lato; e quella del Gran Cosimo, e l'altra del Gran Francesco, che si rincontrano, non si celarono già. Era la forma della credenza vn gran Giglio secondo la figura di quei di Francia, di grandezza di venti braccia; ben che con tutto il suo ornamento arriuasè a trenta. E perche quello suo vero aspetto, e sembianza auessè, tutto pieno di nappi, e bacini, e altri vasi d'oro, ed'argento orato, che vi furono intorno a dumila pezzi, predeua il proprio colore, ritondeggiando, e facendo corpo, e rilieuo. In molti de quali vasi, intagli, storie, e commetiture di gioie fini, lauorate da eccellenti maestri veggendosi, mostrauano l'arte adoprataui di molto trapassare il pregio della materia. Il nodo di esso giglio ricinto, e diuisato da quattro colonne incanalate di orientale cristallo di braccio, e mezzo l'vna con capitelli d'oro, era dalle bande da due viticci argentati, e coloriti di azzurro, doue erano legati due tondi di Amatista assai grandi, intrapreso: lasciando tra l'vna colonna, e l'altra tre vasi, che attrauersati nel mezzo da vna forte cornice dorata si ridiuiduano in sei. Entro de i quali sei casse collocate erano, pure di cristallo orientale d'vn braccio, l'vna, legate intorno con
gioie

gioie in oro, e argento, & erano intagliate di figure, e di istoriette per modo di cauo, si che il piano della superficie loro para rilieuo cō i suo' lumi, e con le sue ombre per lo lauoro del lor rouescio. Quindi più al basso di sotto il nodo all'imo del gambo del Giglio fra le tre punte del gambo, si vedeuano parimente vasi ricchissimi di cristalli, Lapilazeri, e Amatisti. E a pie delle stesse punte posauano tre bei caualli di argento tutti dorati di eccellente lauoro; e quiui intorno, oltre alle statue d'argento di grandissimo pregio, oue erano di mano di Giambologna le forze d'Ereole, & altre molte più antiche, si vedeuano trenta altri vasi d'argento di grandissima altezza, e fuori del Giglio. Faceua superbo ornamento, sostegno, gufcio, e appoggio a questo edificio vn ordine nuouissimo d'architettura, di incredibile stupore a vederli per la grandezza, copia, e varietà delle gioie, delle quali quello era tutto commesso. Posaua la base di questo sopra vn palco, che li faceua dauanti vna largura, o piazza, che era in sembianza di mezzo ouato, e solleuata per due gradi dal piano della ringhiera; e da vn bel ferraglio, o ver parapetto ricinta, che auca doppie aperture. E questo per le ggiadra maniera di alcune gran lettere dorate intrecciato, si faceua ciferar de i due Reali nomi MARIA, e ENRICO, mescolando tra esse gli cōpalle ordinatamente. La qual base dell'ornamento allargandosi per venti braccia, terminata era ne' suoi fianchi da certe mensole capouolte, auuiticciate per intagliature diuerse, che si accartocciavano tra di loro. Et era ella cōmessa di sette pezzi di grā Diaspri di varie spezie, di braccia due e mezzo alti. De quali quello di mezzo era di figura come vno scudo angolato, e si ritiraua con vn bell'atto alquanto più in dentro degli altri sei. Legati questi in certi nicchioni argentati da altri sedici minori diaspri tramezzati erano, cioè da otto per banda. E quelli, però che parte ve ne auuano verdi, che eran di Cipri, e parte orientali, e vermigli, vi si vedeuano cō bell'arte rigirati da certi fogliami d'oro, per modo che, prestandone occasione la lor figura, brizzolati, e mischiati essendo, tali di essi aperte boccie di acerbi semi, e tali di maturi pareuano. Posauano sopra questo reggimento due gradi lauorati tutti a rabeschi; e nel mezzo di quelli veniu a far frōte vn altro Diaspro oriétale molto grande, e ouato, e circōdato da vna cartella, tocca e lauorata tutta d'oro, e d'argento. La quale sù due de suoi cartocci reggeua due gran pezzi di Lapilazeri a modo di vasi, che gentile, e ricco ornamento faceuano. Ma sopra di quella intorno del gran Diaspro, intrameso fra altre gioie, e legature dorate, sedere vedeansi due graziosi, e lieti Amorini, i quali finti d'oro, nelle mani alcuni fiori tenendo, alzādoli verso il Giglio, pareua mostrar uolessero al Giglio tutti gli altri fiori douer cedere

cedere il pregio, e la maggioranza. Quelli vezzosi, e leggiadri ad esso mirauano: E quasi che auendo de' nodi loro legato il Franzese Marte, ne sembrauan gioire del dignissimo trofeo della 'mpresa sua'; e si come ambiziosi di ciò, e superbi, eziandio non curado più di nouella preda, senza arco vi si vedeuano: e sbendati altresì, mostrauano, che doue beltà soprumana ammirauasi (si come nella Reale Sposa **MARIA**) conuenirsi ogni città di mente suolare per vagheggiarsi nel suo esempio i beni del Cielo. Di quà, e di là da queste figure stauano sopra de i gradi due, larghe parti di quel componimento à guisa di certe altre basi. Le quali traforate tutte conteneuano in loro vn ordine di incauature, e di vani addoppiati, che disgiunti tra loro da quarantaquattro colonne pur di cristallo oriétale adornate d'oro, si faceuano conferue, e quasi siali a vn ricchissimo, e marauiglioso vasellamento, che oltre al numero passaua di trecento vasi, e bellissimi. Questi vi si vedeuano di cristallo orientale, di Lapislazzero, di Corniola, di Elitropio, di Agata, di Sardonio, e di altre gioie; e tutti legati in manichi d'oro: de quali alcuni di Rubini, e di Smeraldi commessi erano. E come che cotali vasi tutti vi fossero di valuta inimmaginabile; vno specialmente ve ne ebbe di squisitissimo Lapis, al quale per auuentura non si trouerria altro eguale; poi che per altezza bene era vna grande spanna, e per diametro circa a due; e di vaghissima forma, e alquanto lunga: alla bocca del quale pareua per mèsola a vn traforato nicchio sopporfi, stendèdo l'ala al corpo del vaso, vn mostro marino di lauoro sottilissimo, nella medesima gioia intagliato, ben che per manichi tre figurette d'oro lo adornassero. Faceuano finimento a queste aperture, e cornice, e tetto due cartocci, o vero volture grosse, vna per banda che sino al nodo del Giglio veniuano giù a trauerso sotto le foglie di esso. Le quali volture fregiate di certe speffegiate costole d'oro, erano tra esse tramezzate di giglietti, e colori, e altre vaghezze simili; auendo da imo, a sommo vn certo lor fregio, o spigolo, tutto da cento tra cristalli, e diaspri ingemmato intorno, e mostrando nello accartocciamento di sotto in faccia due ortangoli di Lapislazzero di grandezza straordinaria. Sopra di questi, con loro congiunti, forgeuano due mensoloni, o viticci alti; ne quali intorno ventigocciole, e mensolette, cō cartelle sotto di argento, affisse erano, che reggeuano vasi d'argento grandissimi dorati, e lauorati tutti di figure, e grottesche belle. Ma più alto apparuano, rette da queste gran mensole, due altre variate, e grandi inolture, o braccia (per dir così) di quella gran macchina. Le quali, quasi, che vna rotta spoglia onde il Giglio uscito, e scoppiato fosse, pareuano, che si allargassero a darli luogo in lor seno; auendo nelor prossili apposti qua-

ro Diaspri di altezza ciascuno di braccio, e mezzo, & erano orientali, e da infiniti pezzi di cristalli, anche orientali coronati d'intorno intorno, si come composti di simili cristalli vi furono due gran vasoni con collo, piede, e manichi d'oro, che si venivano a posare su vn risalto sopra de i due più eminenti diaspri. Sino a questo termine pareua che vn si fatto lauoro venisse accompagnando prima il gambo, e poi le due foglie del alto Giglio. Ma quindi in suso ad aggiugnere ornamento alla boccia grande di quella posauano sopra tali inuolture, certi gran termini argentati, con dorate maschere: fregiati, e arricchiti di molte gioie: e di essi que' due di mezzo sosteneuano vn arco che faceua alla boccia vna lucida nicchia, come quelli tocca d'argento, ben che nel suo concauo fosse azzurra, e ammandorlata, e squamata di fila d'oro, nel modo, che il rimanente di quello appoggio era tutto, oue il Giglio vedeuasi campeggiare. Gli altri, che rigirauano in mezzo cerchio dietro alla nicchia tra vn architraue d'argento, che veniuaua in fuori formauano vn mezzofinto sfondato di prospettiva; il cui falseggiato diametro creduto vero mostraua auer sopra vna diuisata, e vaga soffitta con gran rosioni. Sopra della quale vicino al palco di quella sala vn balaustrato ingioiellato da treceto di quei cristalli poneua grazioso termine al gran lauoro, essendoui collocati su due pedestalli da fianchi due nobilissimi vasi, tutti tra oro commessi a rose, di tutte quelle medesime gioie di che erano composte le altre parti. In fine tutti i fregi, tutte le tagliature, tutte le facce di quell'ordine, e i lembi, e le inuolture di ogni viticcio, e di ogni cartoccio erano di infinite gemme ripiene, delle quali faria impossibile poter ben considerate la gran ricchezza. Ma queste da moltissimi lumi, che rifletteuano lucidissime rese, faceuano multiplicare in infinito, se come in specchi, tutte le bellezze dell'apparato; poi che oltre alle molte torchiere d'argento, che da basso vi si vedeuano innanzi al Giglio, erano posti due gran vasi di bel lauoro da lati su due colonne, i quali reggendo più torcie grandi su certe branche, fiammeggiuano altamente: veggendouisi ancora intorno il profilo del Giglio, e altroue inuisibilmente lumi in gran quantità, ascosti dietro a giglietti, e palle, e frondi d'alloro; le quali trasparendo pareuano anch'esse ingemmarfi da quella luce. Vn gran baldacchino che il tutto copriua pendeuaua di drappo d'argento sopra con certi festoni del medesimo, ricadenti, che aggiugnenuano ancora alle altre grandezze magnificenza. A piè di questo ordine quando vi ebbe mestieri, di terra nascer si vide in vn tratto per marauiglioso modo vna tauola ad amministrazione della bisogna del gran conuito. Tale era, e di gran lunga molto maggiore la sontuosissima mostra; simile alla quale pochi altri Principi

per auuentura ne auriano altra potuta mettere insieme; poscia che la valuta non solo di oro, e di argento, e di gioie innumerabile vi si vedeua; ma quello che non altroue gia spesso si suol trouare, la eccellenza del lavoro di ottimi artefici. La facciata dirimpetto a quella, oue la superba credenza si innalzaua, (appresso laquale la mensa de' Principi si era ordinata,) poco differente alla sua opposta, hà in mezzo s^{fi} come l'alta vna nicchia; laquale accompagnata da due finestroni, riceue per tramezzi tra se, e quelli, come es^{si} tra di loro, e le mura de' fianchi, con termini di pilastri, quattro altre nicchie minori: iquali pilastri sopra il fregio, che h^ãno addosso, certi mensoloni sostengono dorati come es^{si} sono. E due di questi, che appresso al voltar dell'arco della gran nicchia (la quale parata dignissimamente vi fù, e dintornata, e coronata d'occulti lumi) si posano, riceuettero sopra, in questo apparato, due gran termini, i quali per bella grazia con le teste il nobilissimo baldacchino 'di tele d'oro bianche ricamate a fiori reggeuano. Ma sopra le altre mensole in due grandi spazi a modo di due facciate, che aueuano sopra vn finire di vn balcone, si collocauano due gran quadri di pitture a olio di mano di Iacopo da Empoli. Nelle quali l'antico, e'l nouello spozalizio delle due Regine di Francia di Casa Medici si esprimeuano: quello con l'interuento di Papa Clemente Settimo, e del Re Francesco, e l'altro che à man destra vi fù con quello dell' Illustrissimo Cardinale Aldobrandino alla presenza di quei Principi iquali il giorno vi si erano ritrouati. Lontano poi dalla facciata per certo spazio, rasente le mura di quà, e di là doppie colonne vedeuansi, diseparate, e spiccate da tutto l'ordine, che metteuano in mezzo vna nicchia. Dietro le quali, quasi che nobili auanzi di antiche rouine rimase fossero, due erbose, e spugnose grotte si videro, onde piante verdi sporgeuan fuori: e quasi come se casualmente nateui, con ordine disregolato si riguardauano. E tra esse da destra due statue accoppiate, finte d'argento erano, Imeneo, e Lucina, Iddei assistenti alla celebrazione delle nozze, e a parti: e da Sinistra Apollo, e la madre delle Muse Mnemosine, Deità ministre dello 'ntelletto. Onde la Real virtù di MARIA veniua significata. Le nicchie altresì, che sei vi si vedeuano in tutto, conteneuano in figure dorate la Gloria, la Giustitia, la Pace, l'Abbondanza, la Carità, e la Puidenza: cò alcuni bassi rileui sopra pur d'oro, che dimostrauano speciali esempi in grandi huomini di queste virtù, e preeminenze. Ma quando l'ora ne venne della celebrazione del gran conuito le trecento Gentildonne dal ballare toltesi (come sè detto) si vi-

C dero

dero comparire, così leggiadre, e ornate, che insieme con la natural bellezza, Regine esse farian credutesi, se pure la stessa Regina, Sole eminentissimo di inaccessibile luce di valore di maestà, e bellezza, fu l'allegriissimo aringo di quelle nozze non fusse comparso pra di loro (pouere stelle, e scarse di luce parer facendole nel suo cospetto) a allegrarne di se tutti i cuori, e a adempire la più lieta solennità, che in questa patria fosse stata giamai veduta. Riguardo ella con il Legato, e con gli altri Principi nella Real Sala le marauiglie di quella pompa piena di gioia, e diletto: e col suo splendore la luce accrebbe, onde quella per li infiniti lumi tutta splendeva ridente ne suoi ornamenti, da ogni parte mirabilissimi a guisa d'un Paradiso. Ella poscia, & il Legato primier, & appresso di lei la Duchessa di Mantoua, Gran Duchessa, e Duchessa di Bracciano; e sotto di lui il Duca di Mantoua, il quale auera data la saluetta à Sua Maestà, e poi il Gran Duca da vna sola banda, a mensa tutti si misero. Maestro di Sala vi fu il Signor Don Verginio Orsino Duca di Bracciano. Il Signor Don Giouanni de Medici serui la Regina di Coppa, & il Signor Don Antonio de Medici introdusse i personaggi, e i nobili al corteggiarla auendo la cura alle porte. Alle lor tauole si posero le gentildonne, le quali tauole tre essendo per lo diritto della sala, apprestate acconciamente, e ordinate erano à riceuere il seruitio commodo. Onde oltre alli venticinque paggi, che alla mensa più degna seruiro, altrettanti giouani nobili quante eian elle furono al lor seruitio, auendosi questi eletti venticinque caporali di squadre, contrasegnate per colori diuersi, i quali venticinque gentilhuomini della corte auerano per compagni scalchi, essendo Scalco maggiore il Signor Agnol' dal Bufalo Cavaliere, Maestro di Sala ordinario di S. A. L'apparecchio supremo il quale vi fu nell'entrar di tauola, accompagnato da musiche numerosissime, in doppi cori, fu seruito sempre con infinita quantità d'oro. E cotale fu, che bastante sarà il dirne esser fatto alla Maestà di MARIA Medici Regina di Francia, & all'Illustrissimo Cardinal Aldobrandino come Legato del Papa, dal Gran Duca Serenissimo Ferdinando. Ma non saràno già da trapassar con silenzio quelle cose, nelle quali arte di disegno per noua guisa, e marauigliosa, eziandio ebbe luogo. Imperò che cosa di tanto stupore furo a vedere all'entrar di tauola le forme delle piegature bellissime, che vi eran sopra; che non credibili da chi non l'auesse vedute si stimerieno. Queste dal solito credenziere di Sua Altezza state lauorate faceuano vn' bianco componimento, che quasi di marmo, o più tosto,

sto, come ne tempi freddi dagli huomini ingegnosi si vede fare, di neue tutto pareua. Due quereie di grande altezza, che dilatauano per modi distorti i rami loro, vicino alle teste della tauola mostrauano far selua a molti animali, che sotto vi erano da cani, e huomini insidiati in sembianza di vna caccia, oltre alle altre inuentioni, che sparfe vi si vedeuano di ogni intorno. Piene erano quelle piante di bianche foglie, e di argentate ghiande: si che veramente ne rassembrauano altrui vere piante, come quando di neue il verno si veggiono ricoperte per la foresta. Il fusto, o vero lo stelo loro tutto inerespato ne rassomigliaua verace scorza; il quale anche, e più artificioso mirauasi per molta ellera, che pur bianca rigirandoui, intorno di quello si aggrappaua. Vn Liosante sotto vna di quelle, & vn Rinocerote sotto dell'altra, grandissimi di vero, pure di piegature, fuori dell'ordine di quella caccia, vedeuansi, gioiellati e fregiati in fronte, huomini sostener sopra in su gualdrappe piene di ornamenti moreschi, e maschere, tenenti indorate redini, e Pontificali, e Reali insegne. Tori, Orsi, Cignali, Cerui, e altre fiere vi erano; quali ferite, e quali in atto di far difesa drizzandosi su due piedi, essendo da huomini di diuerse attitudini, e di diuerse foggie di piegature vestiti, assalite con archibusi, e con spiedi, e da cani affrontate: che rignanti, o pareuan' morderle, o seguirle correndo. Colombe, & altri uccelli vi si aggiunsero con qualche misterio a' personaggi adattati dall'inuentore. Ma la toaglia finissima, e candidissima si faceua di più colori per li viticci, fogliami, fiori, e animali, e picciole armi, che di intagliature di tocche dorate, e di ermesini, e simili drappi vi furo gentilmente appiccate sopra. Di questo lauoro era abbellita la mensa regia, e di simigliante quella delle gentildonne con proporzione. Nella testa della tauola di mezzo di quelle, per colmare la marauiglia, in aspetto fiero vn Leone ebbe, che posando su quattro piedi, allora, che a tauola elle si misero, prendendo moto, e solleuandosi in due, aprirsi il seno si vide, e pieno di gigli mostrarlo, conuertendosi appresso in aquila da due fronti: concetto simile a quello, il quale Lionardo da Vinci nella Città di Lione nella venuta del Re Francefco, mise in opera per la nazione fiorentina. Ma le piegature più adoprabili celsi, e fogliami sembrauano con certe costole a guisa di nicchi, e raddoppiati, e auuicciati per vari distorcimenti. Tra questa mostra erano sparsa vn'altra forse di non minore stupore soua tutte le tauole; come che più ragguardegol' parte quella de Principi ne auesse. Eraui nel primo seruito tra le dissimulate viuande, che pareuano altri a-

animali da quelli, che erano, e viui; vna confettura affinata tutta di statue, e sembiance d'architettura. Animali in più gruppi sparsi, e coccie, e vcellagioni diuerse, con molti huomini, a varie operazioni intenti, vi furono. Forze d'Ercole, vccisioni di Leoni, e di Tori, Eroi, Idoli, Femmine vaghe, Amoretti, Fontane, Mostri, Edifici, Templi, Teatri, Piramidi, & altre mille inuentioni artificiosissime, e di perfetto lauoro acconcie, e disegnate da inuettore subblime: essendoui ancora, e quà, e là fermagli, gioielli, e collane pur tutte di sodo componimento di zuccheri. Nondimeno quelle che le altre tutte vi superarono, furono alcuni rapimenti di certi centauri, che sosteneuano donne, & erano di altezza intorno a due braccia. Ma il vederli dauanti alla Regina sopra vn andante Cauallo, la immagine bene espressa dello sposo Rè (la cui base era dipinta a profili d'oro delle sue imprese) aggiunse con ammirazione sommo diletto; e specialmente a cui del suo esemplare maggiormente douea calere; si come le belle Galere e' Nauilij armati, e sottili, che anche della medesima opra vi furono; gioia si poteua credere che le auesser douuta apportare per la immaginazione rappresentata del vicino imbarco, che tanto per lei desiderabile era. Ma tacciassi della esquisitezza, e delle inuentioni delle viuande. Il perche procedendo felicemente il conuito, finiti poscia tutti i seruiti (i quali vi furono con ogni magnificenza) spartendosi la mensa de' Principi in vn subito per lo mezzo s'andò ella quindi lontano a posare in due parti vicino a muri. Le quali parti conuertendosi in vno istante in due larghi, e spaziosi pili, finti di ricche pietre, e lucide composte insieme, e di grottesche, e di rilieui d'oro adornate, ne mossero ad vno stupido viso li circostanti Principi, e tutti. Imperò che oltre al cangiarsi quelle per forma così diuersa da lor medesime, partorirono due gran vasi. Ma diseparatasi così quella tauola, e trasformata, incontinente vn'altra quiui di sotto n'apparue, che la finale confettura portaua: della quale non solamente la ricchezza della sua copia fu ammirabile; ma le sue forme fur leggiadrissime. Statue pure vi ebbero. Ma il vedere che le saluette, le coppe, le tazze, e i vassellamenti che teneuano le altre confezioni, coltelli, e tutti gl'arnesi da tauola vi fosser di zucchero, e ciascuna cosa lauorata finissimamente, a marauiglia recò a tutti piacere. Nobilissima fu ancora la confezione per le altre tauole. Ma in quel medesimo tempo, che la tauola Reale si rinnouaua, come se repentina pioggia dall Cielo venisse, grandissimi simulati tuoni furono vditì, altri de quali parendo risonar più vicini, per grà rimbombo,

bombo, & altri con vn certo trascorrente strepito più rimesso si crede-
uano più lontani. Cessati quelli, dalle due grotte dietro le colonne ap-
parir li videro due lucidissime nugole, e vaghe fuor d'ogni guisa. Que-
ste aprendosi in se lentamente, e facendo piegare le arrendeuoli piante,
e li alberi, che vi erano; e le quattro figure loro cedendo luogo, calaro-
no; e scoperfero in seno loro ciascuna vn superbissimo carro lucente, tut-
to grottescato di chiare gemme. A man destra, soua l'vn de quali, che ti-
rato fu da due pauoni rotanti l'occhiute piume, Giunone era in nobilif-
simo vestimento, e reale, coronata quale Regina del Cielo: e lo scettro te-
neua in alto. Nell'altro, che da vn Liocorno guidato era, il quale si mo-
uea veramente, sedeu a Pallade, auendo l'elmo sopra la fronte, su'l quale
la Sfinge dorata era; e asta, e corazza, e lo scudo, e l'Egide al seno auea.
La vaghezza della inuentione, e la ricchezza del loro abito piacquero
grandemente: e molto più elle stesse piacquero quando si vide su l'vna,
e l'altra fronte di loro appoggiarsi vn arco baleno benissimo finto di più
colori, che rigiraua sopra la tauola altamente. Allungate molto le nugole
discendenti (come che quella di Pallade alquanto prima giù peruenisse)
alla testa della mensa auicinandosi; parue allora, che esse Dee fossero
quiui venute per godere a tale soprumano conuito di Semidei. Giunone,
benche dopo Pallade scesa, prima incominciò a cantare, in sua uisimo
canto versi composti dal Signor Cauallier Battista Guarino, e messi in
musica ottimamente dal Signor Emilio del Caualiere, amè due cortigia-
ni di Sua Altezza, dannando essa la venuta di Pallade, e rampognando-
nela, dicendo a lei non conuenirsi come guerriera discendere alla tràquil-
lità di nozze Reali: & esser ciò cura di se medesima, e non di altri. Ma
poi che argomentando affermò per l'opera sua ne i gran Rè Sposi fenno,
e valore, e virtù di guerra trouarsi acconsentendo Giunone, concorde-
mente lodi nouelle a fortunati Sposi cantàdo, se ne ritornarono in Cielo.
Leuata al fine la cōfezione, la superficie di quella tauola essendo scoper-
tasi mostròssi tutta ripiena di lucidissime spere di varie forme, tramezza-
te, e adornate di molte figure dipinteui, e belle. Le quali spere nel muo-
uersi, e riuoltarsi, che fece la tauola allora verso gli aspetti di chi sedeu a
(oltre alle pitture che del palco vi si videro dentro come ridipinte) mo-
strarono il proprio sembante loro con vna gradita, e dilettofa inaspetta-
zione. Ma del tutto traoultatasi essa drittorouescio, scoperfesi vn leg-
giadrissimo giardinetto, e di incomprendibil' vaghezza cō suoi boschet-
ti; onde v scirono cantando vccelli, e altri animali. E prati, e sentieruoli,
e viali

e uiali, e sepi vi apparuerò cò fontane, spalliere sèpliciti odorati, uasi di fiori, e di frutte, statue re di ninfe, e di pastorelli leggiadrissime, & altre infinite vaghezze. Lequali tutte dalle cortesi mani de' Principi in favore delle nobili dame, e de' gentilhuomini si sribuirono: terminandosi la memoreuole, e felicissima cena in questa graziosa dilettazone. Finitasi adunque per si ammirabile magnificenza la pompa necessaria, e le cerimonie di tali nozze; poi che le nozze tutte per loro stesse ci prouano, e si conoscono occasione tutta festiua, e piena di giocondità; e queste essendosi uedute per la grandezza de' lor soggetti festosissime, e giocondissime; ne còueniua pure per dimostrarsi allegrezza estrinseca, che a quelle auesse riguardo, e da esse pur deriuasse, l'andar preparádo nuouo spettacolo, e nuoue feste: conciosia che il bene, come che contenti chi lo possiede, cerchi non dimeno sempre distonderi a guisa di fuoco. Il perche appresso le nozze in tutti quei giorni, che preceдерono alla partenza del Legato, e della Regina, uari trattenimenti si tennero, e dalla corte non solamente. Ma mentre che i più magnifici spettacoli si andauano apprestando; per maggiore contentezza, e più uniuersale mostrarsi, eziandio de' nobili, e sontuosi da' particolari, e magnanimi gentilhuomini ne furono ordinati. La onde auendo il Signor Iacopo Corsi fatta mettere in musica con grande studio la Euridice affettuosa, e gentilissima fauola del Signor Ottauio Rinuccini, e per li personaggi, ricchissimi, e belli uestimenti apprestati; offertala a loro Altezze; suriceuuta, e preparatale nobile scena nel Palazzo de' Pitti: e la sera seguente a quella delle reali nozze rappresentata; e fu tale il concetto di essa. Mentre che Orfeo, e Euridice sposi, e amanti godono uita tranquilla; muore ella ferita da serpe tra l'erba ascosa. Piangela Orfeo, e per consiglio di Venere dalla bocca dello 'nferno (da lei condottoui) la richiama lamenteuolmente cantando. Onde mosso alla suauità del canto, e per lo consiglio di Proserpina Plutone a pietà, gliela rende più che mai bella. Il perche essi amando di nuouo gioiscono. Il magnifico apparato in degna sala dopo le cortine fra l'aspetto di un grand' arco, e di due nicchie da fianchi suoi, entro le quali la Poesia, e la Pittura con bell'auuiso dello inuettore ui erano per istatue; mostraua selue uaghissime, e rileuate, e dipinte, accomodateui con bel disegno; e per li lumi ben dispostiui piene di una luce come di giorno. Ma douendosi poscia ueder lo 'nferno, quelle mutatesi, orridi massi si scorsero, e spauenteuoli, che parean ueri, soura de' quali sfrondati li sterpi, e liuide l'erbe apparuano. E' la più ad entro

per la rottura d'vna gran rupe la Città di Dite ardere vi si conobbe vibrando lingue di fiamme per le aperture delle sue torri, l'aere d'intorno auuampandoui di vn colore come di rame. Dopo questa mutazione sola la scena di prima tornò, ne più si uide mutare, il tutto compiutamente passando con onore di chi à condurla in qualunque parte uiteruene, e con piacer uario, e di mente, e di senso in chi ui fu spettatore. Ma percioche niun giorno vi fu ozioso, e senza spettacolo, il seguente di correndosi per lo lungo corso vn nobilissimo palio di velluto rosso con fregi d'oro foderato tutto di vai; fu la veduta del concorso de' popoli per tutto marauigliosa dalla porta del prato fino a San Piero (che è lo spazio in circa di due miglia.) Conciosia che le finestre tutte accomodate di belle tappezzerie pienissime fosser di donne bene adornate, e la strada più che mai ui fosse tutta calcata. Per la quale nel comparir che fecer le corti con la grandissima caualleria, si uide tanta nobiltà ricchissimamente vestita; che fu di stupendo riguardamento a considerarla: veggendosi altresì di nuouo quelle liuree, che in fino allora non così ordinatamente del tutto scoperte s'erano, tutte proceder cõ ordine: E quasi, si come tante varie, e nobilissime gemme largamente sparte, e seminate fosser tra'l popolo, parean fiorirlo di bei colori per graziosissimo diuisione in lunghissimo spazio di luogo. Aggiuntesi a questo uago diletto, come di altro particolar gentilhuomo, vna piaceuol festa del Signor Riccardo Riccardi. Egli possedendo nobilissimo giardino in fra tutti gli altri della Città; doue oltre alla varietà delle diuisioni di quello in coltiuati, in vigne, e boschetti, e viali multiplicati, ad vn medesimo centro d'vn prato volti; auendo distribuite molte anticaglie, lo fa render fuor di misura diletteuole, e marauiglioso. Imperocche, e per entro di esso, e per le loggie del suo palagio, che vi rigirano vn gran cortile, e per le altre stanze si gran copia di statue, teste, tumuli Greci, e Latini, e pitture di valenti huomini vi si ueggono, che per ammirabil tesoro di vero sarieno degne di esser cõsiderate in qualunque luogo. Quiui venute il seguente giorno tutte le corti a godere di quella amenità, e vaghezza, e auendo già i Principi tutte le bellezze vedute, che rendeuano ragguardeuole il bel giardino, sopra eleuata ringhiera si posero: dauanti della quale un lungo uiale da mani sinistra, e da destra faceua prato, circondato dalla parte di fuori da bei boschetti, e dall'altra da vn pergolato sporgente soua spalliere d'aranci: alle quali appoggiandosi soua gradi moltissime gentildonne poste a sedere, faceuano

cevano alto, e nobile ornamento al più degno luogo; rendendo di loro
si vaga uista, che, e per quella, e perche pieno il giardino di popoli vi si
vide da ogni parte, senz'altra festa il diletto di già vi si era grandissimo
conosciuto. Ma allora dietro a trombe sonanti ne venne soua vn gran
carro adornato huomo cantando in vestimento grande, e magnifico;
che coronato d'alloro rappresentò il Poliziano, Poeta cantatore de'
Fiorentini giuochi; conducendo quivi dopo di sé cinque caualieri spe-
rimentati nell'esercizio dell'armeggiare: giuoco ora quasi disusato e
gia in Firenze frequentatissimo. Egli poi che ebbe la loro introdu-
zione dauanti alla Regina su'l suono cantata, accompagnato da armo-
nia di strumenti rispondenti di sopra gli alberi, si dipartì. Et essi in
vaghi abiti, e con vari ornamenti, secondo l'uso antico, vestiti di cal-
zainterà, in persona stietta, a uno a uno, partendo dalle mosse, seden-
ti in sella, a mezzo il corso drizzandosi su le staffe, mettendo lor lan-
ce in resta, corsero al saracino, e premi appresso ne riceuettero secon-
do il merito. Pindaro fu altro carro successe allora in vestir greco, pur
coronato anch'elli di alloro, e tenendo il medesimo ordine, che'l pre-
cedente, cantò, e condusse quattro campioni in sù le bighe all'ufan-
za de giuochi greci: de quali ne' vincitori era gia stato poetando sub-
lime commendatore. Corsero anch'essi con il contribuimento de
premi loro. Seguì appresso un bel drappello di foresette leggiadre, e di
villanelli adorni per vago modo: i quali dauanti a' Principi formando
vn coro, e cantando, e ballando, vn carro pieno di frutte di ogni sorte in
argentate canestre presentarono alla Regina, in ringraziamento che dō-
na Reale auesse fatti degni gli abituri, e gli orti loro di sua presenza.
Bella donna, che rappresentaua Diana soua un altro seggio anch'ella,
ma trionfale, poscia condortau, e di ogni leggiadria adornata con mae-
stà, cantò introducendoui fiere in caccia. La onde partendo ella, a mol-
ti animali, e fiere fu dato il corso, seguendole i cani, mentre che quelle
selue si faceuano de' folti popoli, non menò che delle piante: il che fu
di diletto non piccolo, per lo piaceuol solleuamento, e vario che uisi
vide. Questi, & altri si fatti spassi si tennero nel bel giardino in bre-
uissimo spazio di ore, sino alla sera, la quale ne pose termine a tutti.
Ma poi che egli era stato deliberato douersi ad accrescere l'allegrezza
vniuersale di tali nozze esercitare alcuno spettacolo memorcuole, tutti
gli altri meno stimandosi, doue meno di ingegno, e di studio pongono
gli huomini; fu giudicato in magnifica scena rappresentarsi vna nobilis-
sima

lima fauola, e di superbo apparato più di alcun altra, e tutta anche essa cã-
tata. La onde il cõponimento cõmessosene al Sig. Gabbriel Chiabrera; la
formò egli, & eleffe tale, che e la magnificenza di sua rappresentazione,
quella di chi ciò comandaua agguagliar potesse, e prestar cãpo a gli artefi-
ci di metter in opera le più marauigliose macchine, che mai fin hora ne'
nostri tempi si fosser viste, intessendola egli tutta d'auuenimenti diuini.
Imperò che se a' comuni huomini le azioni souente si narrano, e rappre-
sentano de' grandi Eroi per ispronarli a virtù Eroica; bene auuea quiui ra-
gione, che a gli Eroi maggiori di tutto'l mondo le operazioni si andasse-
ro figurando de i grandi Dei, delli quali verissimo è, che i Rè, & i grã Prin-
cipi esempio ragguardeuole si dimostraruo a gli altri huomini; e che altresi
col canto, come per più degno modo, si esprimessero, si come di quelli, a
parlar de' quali il semplice fauellare è basso stromento alla lor altezza. Il
perche l'argomento di essa fauola questo si fu. L'Aurora amante Cefalo
scendendo in terra, ad infiammarlo di se; mentre che egli donna mortale
ama; si studia. Il che non conseguendo giammai per lusinghe, ò persua-
sioni; interponendouisi Gioue, & Amore, con gli altri Dei, quello ne me-
na in cielo: ma non gia prima, che Titone della perdita di lei in cielo si
dolga, l'Occano, e la Notte del Sol, che non sorge: che'l Sole del non la si
vedere innanti, e Bereintia del danno, che sopra la terra ne cade non si
quereli. Giulio Caccini ebbe il carico di tutta la musica, & funne il com-
ponitore; se non, che de i Cori, il primo da Stefan Venturi del Nibbio, in-
sieme con vna gran musica delli Dei simile a coro, & il terzo, e'l quarto
da Messer Luca Bati maestro della Cathedral Cappella composti furono.
Il secondo, per maggiormente onorarli musica, e scena reale, di fare
compiacquesi il Signor Pietro Strozzi, gentilhuomo non solamente di ta-
le arte, ma di ogni nobile facoltà adornissimo: per la cui opera altresi rice-
uette molto di giouamento l'esercizio di tale impresa, si come per quella
del Signor Cosimo de Medici, ancora. Giulio esercitatosi lungamente
nell'andar ricercando piacente, e proporzionato canto per la rappresen-
tation delle scene, e molto bene per l'addietro auendo ciò dimostrato,
ebbe occasione in quest'opera, che fù la maggiore che giammai si fosse ò
vista ò vdiata di questa sorte (che poche, e quelle in Firenze e iue, d'altri
compositori eccellenti, sen'erano gia recitate) auanzando eziandio se
medesimo, di far conoscere di quanta efficacia fosse la musica, che imitan-
te nobilmente il nudo parlare, non asconde sotto armonia la intelligenza
significatiua delle parole: massimamente auendo nel metterla in opera, &
a cantarla

à cantarla a suo vopo eletti più di cento musici, & esercitati, e raffinati
e tutti a sommo onore della fiorentina scuola o vassalli, o stipendiati di que
sta corte, eccettuatone il solo Melchiorre Palotrotti musico ottimo della
cappella Pontificale. De quali la maggior parte assegnata a' cori, vn fiore de
più eccellenti lasciò alla recitazione della stessa fauola oltre ad vn suo figli
uolo, e a quattro donne di sua famiglia di voci angeliche, ottimamente da lui
nel cantare addisciplinate: e nel cantare rappresentatiuo, e nell'azione per
degno modo specialmente. Dalle quali poi tutti i personaggi, che di donne
aueuano nella fauola, da quel della Notte in poi, furono exquisitamente rap
presentati. Il perche in questa impresa tutto intendendo a si fatto termine
ei la condusse, che in rappresentandosi, quello, che quasi incredibile, & iper
bole dell'antica musica da alcuno saria credutosi, tutti gli affetti mouente,
egli, per la chiara esplication degli articoli, e degli accenti, per verissimo
ne se conoscere, fuggiandone con efficacia mouimenti veraci ne gli vditori.
Rappresentossi adunque cotale ammirabile, e si diligetemente esercitata
fauola il dì nono d' Ottobre alla maesteuol presenza della nouella Regina,
e dell' Illustriss. Legato cò l'interueto di tutti i Principi, e Principesse di que
sta corte, e di altri molti nostrali, e oltramontani, e di tutti i Prelati, e Baroni
che cò esso loro assisteuano, col numero di bẽ tremila Gẽtilhuomini, e di o
toceto Gẽtildõne, che sopra i gradi d'intorno per bello aspetto adornaua
no tutta la festa: essendo massimamente tutte nobilissimamente vestite, e
ornate, come coueneuole era, douẽdo far corona, e cerchio di loro a bellis
sima donna, e Regina di altissima Maestà. La grã sala posta nõ lõtana dal Pa
lazzo vecchio sopra gli edifici de' Magistrati, gia per altri tẽpi stata destina
ta teatro delli spettacoli maggiori scenici, per la frequẽte rappresentazioni
di quelli è notissima: la forma di essa, che nell' opposta faccia alla scena (oue
soura l'entrata il balcone de più degni spettatori si vede sportare in fuori)
todeggia in guisa di mezzo ouato, le pitture, che la circondano intorno in
torno, figuranti certe gran logge, che sfondano in ispaziosi azzurri, ch' alia
ne sembrano; il palco onde pendono le gran lumiere, e le statue, che soura
i dintornanti gradi tutte le spezie della Poesia rappresentano, & altre figu
re; si come stabili ornamenti, narrazione alcuna nouella nõ han mestieri.
Imperò gia essendouisi tutta accolta quella eletta adunãza, che v' auea luo
go e filẽzio quietissimo misosi in punto, & i gran lumi, e numerosissimi la
chiusa stanza auendone rasserrenata; poiche gli occhi di tutti dal rimirare,
e dal riuerire la grandezza, e beltà suprema si furon tolti, colà riuoltisi in
uerso la scena, videro a ricourimento di essa, antepoisi ricche cortine, che

di nobilissimo drappo rosso mostrandosi, fregiato d'oro; entro grand'opera di annodati, e di rigiranti fogliami per bella treccia, e gigli, e palle, con auouo ordine, e proportionato sparfeu; in se racchiudeuano per vago scherzo; & apparendone l'oro per diuersi lumi piu, emeno in vna, che in altra parte o, irraggiato o, ombrato, di piaceuol bugia ne ingannaua l'altrui veduta. Queste quando il segno dato ne fu in vn momento nel mezzo spartitesi tra di loro, e poscia rapidamente ne'lati giufo nascoseli con vn festiuole mormorio degli spettatori, mescolato con ammirazione, e congioia, la bellissima scena ne discouertero; che tutta anch'ella allumata, mostraua prima lassu in alto, & in mezzo; oue il cielo della scena tutto di varie nuuole sparso, faceua termine con la soffitta di quel teatro; vna arme Reale, che incoronata, e retta da due gran donne, che alie di vari colori spiegando, l'vna per la Magnanimità, e l'altra per la Dignita vierano poste; (virtuti, e qualita specialissime ne i gran Principi); & in volto ridenti; porgeua appiccatura di qua, e di la a vn fregio drappellonato sostenuto da scherzanti amoretti; al quale due gran broccati si congiugneuano, che ritraendosi gruppeggianti, e piegosi ad annodarsi appresso ad alcune colonne si accollauano, lasciando aperta la scena con vn grazioso dintorno appadigliato: i cui ricadenti lembi per dorato nodo da due altre vaghe, e belle femmine raccor'vedeanfi; delle quali questa per la Teorica, e quella per la pratica facolta visi misero, indimostrazione della necessità, che hanno di ciascheduna di esse coloro, che alla perfezione intendono delle matematiche arti; si come nella maestria di tutta quella opera si doueua consistere. Videasi allora nella prima veduta vn monte, che alto per venti braccia, si ampio era per larghezza, che auanzandosi con la sua pianta molto di spazio dentro'l teatro, su'l suolo di quello posaua con certi saluatichi gradi, e massosi, che cò arte rustica, e dissimulata pareuano aprire triplicata callaia alla sua salita; e dilatando quello da ogni parte le sue radici, di se solo tutto lo spazio del palco empieua; come che pure larghissimo vi si vedesse: lasciando quel vano, che dietro, e d'intorno li faceua circonferenza, tutto pieno d'aria, e di nuuole: si che la succedeuole scena tutta veniuane ricoperta. In seluato, fronzuto, es fiorito era tutto, & oltra misura all'aspetto piaceuolissimo. Ma riuolgendosi il guardo piu ad alto, scorseli in su la cima vn grande, & alato cauallo bianco, che tantoosto ch'ei fu scoperto col piede, che alto tenea leuato, percotendo tre fiate il terreno erboso, la prima poca di acqua quindi ne trasse; ma l'altra vie' piu; e la terza fontana viuace ne fece sorgere gorgogliante: l'onde della quale ricadenti sopra ampio vaso di marmo ricinto di maschere d'oro piu giufo per varie guise

scherzanti in molti zampilli, per vna piaceuole aura tremolanti, dauano nouella forma ad altre fontane, e riuu, che trafcorrenano ifra le erbe: dalla cui limpezza i riguardatori affannati, inuaghiti, fi in talentauano sueglia do sete. Ma quiui all'ombra delle mortelle, e de'lauri, che dolcemente mossi dal vento piegauano, con Apollo le noue Muse in ordine doppio sedendo; per lo bel monte, Elicona rappresentarsi, e per le innarrestabili acque Ippocrene (il fonte cosi dolcissimo a chi lo gusta) ne fer conoscere a tutti con gran piacere: e con piacere di quelli in ispecialtà, che i frutti delle lunghe poetiche lor fatiche nella grazia de i gran Principi, e nell'vniuersale applauso con la meritata gloria, aueuano riconosciuti; & eziandio di coloro, che per virtu delle purgate acque di loro sottile intelletto; Ippocrene verace di chi spiega celebri versis; si accorgeuano essere stati foau, & alteri cigni in dir le lodi di Maria Medici, & in apprestarle Reali scene. Erano le muse belle, e di ogni vaghezza adornate, e secondo conuenienza vestite; e ciascuna di suo speciale, e proprio stornamento misteriosamente guernita, si ascoltaua metterlo in vso per modo di graue, & insieme lietissima sintonia. Fra'l coro delle quali in mezzo, al pie della vaghera fontana, aspersa dalle sue acque, che il piaceuol vento traolgeua da ogni parte, altra nobile donzella alsidea, che di tutte, e ne'sembianti, e ne'mouimenti Regina, e Maestra facea stimarsi. Su la fronte, i capelli della quale fioriti per varia guisa foura l'omero ondeggianti sparsi cadeano, corona di alloro cingea, nell'vna delle mani la lira, e nell'altra il plettro tenendo: vestendo abito, che dal cinto in su di volteggianti velami composto, quindi in giufo diuisato era per quattro falde, per quattro colori distinte; volendo esse significare le quattro spezie piu nobili di Poesia: e di doppi calzaretti vestendo i piedi, rappresentaua ne gli vni i Coturni, e negli altri i Socchi. Ella dalle compagne sue, mentre armoniosamente tutte dilettaudo intendeano a riguardarla, togliendosi per vn distorto, e serpeggiante sentierobello, e fiorito, e circondato di spallierette, prese il dichino di quel bel colle con lento passo, tutta ripiena di maestade: e nel discendere per cotal piegheuol via or qua, e or la conuenendole di voltarsi, se per varie vedute mostrando, si se' in ogni parte ammirare per leggiadrissima, e graziosa. Discesene ella adunque, & per l'auanzante spigolo di quella scena dauanti al monte, che tanta ne occupaua, picciolo tempo spaziandosi, dopo vnilissima, e gentil reuerenza a grandi mostrata, appresso altamente in cominciando con diuina voce a cantare, per se medesima accusò se essere la Poesia, onde e le muse, & i componimenti figliuoli sono: e reiterando le lodi, che altre volte auer cantate della Gran Reina diceua, a dilettarla al
lora

lora quiui venire affermò: e promettendo apparecchiarsi a celebrare le Ero
iche geste del grand' Enrico, e della sua prole, reuerentemente quindi, ri
sopraleggiendo Elicona, con'vna leggiadrezza donnesca si dipartì, & al
suo risedio se ne tornò. Il perche finito il dilettofo prologo con ammirazio
ne comune, & ecco in vi. tratto il gran monte tutto auuallare, e quasi
in vn certo modo sgonfiandosi, come se leggierrissima cosa si fosse stato;
che pure cosi graue peso sostenea sopra; sinfoniando sempre le muse, na
sconderfi sotto, ne piu vederfi; e le deretane nugole che'l circondauano
velocissimamente rifuggirsi fuso nel cielo. Onde il piano della scena, e le
prime prospetiuæ scopertesi; larghe pianure, antri aperti, e profondi, e
alte, e ombrose selue allora si videro verdeggianti; e tanto piu ombrose,
& il cielo ancora, quanto, che quel tempo della Notte rappresentendosi
antecedente al crepuscolo, poco di chiarore douea vederfi. Per la qual'co
sa, quasi che l'ora mattutina gli auesse quiui chiamati, bel drappello e mol
to numeroso subitamente veduto si era di snelli, e festosissimi cacciatori
soura di alcuni massi, sedenti, il giorno chiaro aspettare: vestiti d'abiti ric
chi ma tra loro di colori variati: acconci, e agiati d'aperte maniche, e con
penne in fronte à bei cappelletti adattate; e di rabescati arnesi per vaga di
uisa guerniti; con loro leurieri inguinzagli d'oro. In fra i quali vno, che ol
tre a tutti bellissimo loro signore pareaua, e di piu adorna roba di nobili in
daniate pelli, e drappi composta, addobbato, dalla quale pendeuano va
ge falde, e cinto alle spalle di suolazzante manto, per modo di vna vela
che'l vento muoua; quasi dormendo posaua; e Cefalo era. Ma in questo
mentre soura la scena dalla parte d'oriète dicontro a Cefalo, essendosi aper
to l'aere vna bellissima nugola colorata di vna leggiadra tinta simile à ro
se, piu, e meno vermiglie secondo la rarità, e densità d'essa, e d'oro, e d'ar
gento consparsa ne suoi d'intorni per lo riflesso di vn certo albore apparso
su in cielo; quindi trahendosi soauemente, incominciò à piegare verso la ter
ra: e poscia poco dopo suo mouimento aprendosi pianamente, dentro di
se vaga; e giouane donna, che alie dorate spiegaua, tutta serena, e riden
te in volto, ne dimostrò; che dorati piedi mouer parendo, per l'Aurora ass
migliat'era. Ella mentre che la nugola per vario moto, e quieto, e dolce
rotando, & trauolgendosi discendeua, da altre nugole, che da quella pa
reuan nascere forgenti, e scherzanti, le quali gareggiuano tra loro à ren
derla piu vaghissima, circondata; pomposa quasi trionfante sedeasi, talora
in parte inmergendosi nel suo nembo, e talora eleuata mostrandosi piu di
scouerta sul bel candore: ornata tutta per modo si grazioso, che renden
dosi marauigliosamente bellima cosa; se veramente celeste Dea discender

dal

dal cielo ne facea credere, e non donna per artificio d'vmane machine. Veniuu giuſto cantando, e nel bianco, e roſſeggiante veſtire, e nel manto moſſo da aura; oltre alle roſe, che nel volto naturali le ſi ſcorgeuan piu viue, di fiori, e di roſe ſparſa vedeafi, & eſta odorata pioggia verſarne giuſto dal traboccante grembo, e dal ſeno, che di pura neue, di gioielli, e di fiori ornato, le biancheggiava: e verſo la terra calando, e rugiada ſoauemente veniuu a ſpargere per dilatati ſprazi ſottiliſſimi, e diſtillanti d'acque odorifere; che non ſolo ſoua la ſcena; ma e per lo teatro ſi ſentieno per tutto intorno cadere; apportando ella ogn' hora piu nel diſcendere di nuouo lume, e faccendone l'aere vie' piu riſplendere com'adiuene ſorgendo l'alba. Giunta fu gli ſceniſci prati, per dolce mouimento poſando i lucenti piedi, con leggiere paſſi, e ſoauu ſu le bell'erbe, verſo il gentil Cefalo indirizzandofi, con eſto ſi accontò, e ſuoi amori affettuoſamente ſcoferſeli, mentre che la nuuola, che tutta in ſe rientraua chiudendofi, tranquillamente al cielo tornandofi, ſi vedeua per gratioſo artificio in ſe medeſima, ſe trauolgendo, ſempre piu andar menomando. Nel medeſimo tempo le ſcene ſi traſformarono, e di oſcure, o poco ſchiarite, che erano, interamente ſi ſer ſerene in vn punto. Onde le dipinte piaggie, e le cime delle montagne, con le vette degli alberi vi ſi viddero tutte oreggiare, e rilucere per lo nouello ſplendore: e ruſignuoli, & altri uccelli allora dolciſſimi verſi cantar ſ'vdirono, & aura muouer e: e le piante tutte ſi diſcouerſero ridenti per copioſiſſimi frutti, e fiori; veggèdoſi e qua, e la abituri lotani, e villaggi nobili, e ſolitarie capone, e paſcèu greggi. Ma poco appreſſo, e l'Aurora, e Cefalo partèdo inſieme, i ſuoi cacciatori rimafi, con l'aiuto di vn gran conſorto celato, il primo coro cantarono allegriſſimo, ammirando, che Dea amado huomo mortale, mal guiderdonata ſi riconoſceſſe dell'amor ſuo, e poi ſen'andarono. Ma in tanto lo ingeloſito Titone; forſe dormente quando la bella conſorte ſua li ſi tolſe per nuouo amore; di ciò accorto, videſi nõ molto lontano a colà, oue l'Aurora diſcendere ſ'era veduta, ſoua di vna altra gran nugola in aria apparire. Egli haucua rabbufata barba, e chioſma canuta, e quaſi che dal ſonno frettoloſo leuatofi infuriato, rinuolto in vno ſpazioſo manto; che pure per l'ampiezza ſua maeſtade à lui apportaua; quiui comparſe mezzo giacèdo, e quaſi ſtanco la guancia poſando ſu l'vna mano; traendo a ſela ſeconda volta al cielo gli occhi delli ſtupidi riguardatori. Poſcia con dolciſſime voci inprofondi accenti pianſe in cordogliofi verſi ſdruciuoli la perdita d'ona, con malinconofi ſembianti, e graui per gran penſiero, richiamandola piu volte al conſorto ſuo, in terra mirando. Varcò, ſempre querelandofi, tutta la ſcena: e quello che in ciò di

gran-

grandissima marauiglia ciascuno ne riempie si fu; che la nugola tutta dop-
pia per molte falde; cosi andando, come adiuuene naturalmente; mouea-
si ondeggiate; e auanzandosi souete, e souente disminuendo & vna, & altra fi-
gura si vide prendere per varie guise; ora di vn delfino, o cauallo, ora di
vna selua, o d'vna montagna. o d'altro indistinto componimento infor-
mandosi senza cessarsi. Quindi, mentre che gia dell'estremita di quella
piumosa machina poco vedeasi, che ne era passata a nascondersi oltre le
scene tra l'altre nugole; il tutto cambiar si vide; & acqua, e mare farsi per
vn gran pelago, doue erano e selue, e terra; solo di terra scorgendosi per pro-
fondissime lontananze isole, e moti azzurrici; e bassi per la imaginata finta
distanza, e per lo puto assai basso posto di quella prospettiva sfuggete. L'on-
de che vi si vedeano tutte spumanti, si vdiuano gorgogliare, e mirauansi in
se stesse frangerli, e fouragiugnerli rientrando. Ma il miracolo di tal di-
lletuolissima scena molto piu oltre ando precedendo a piaceuol confusio-
ne di chilo vide. Impero che da vna banda vn orca, o vero balena gran-
dissima, di braccia quattordici, dell'acque; quasi dal profondo traendosi
e discuotendosi, e faticandosi nel nuoto all'in su, inaspettatamente si vide
sorgere. E dall'altra vn carro co quattro caualli n'apparse, machina a quel-
la per grandezza non diseguale. I quali caualli, innalzando fuori in pri-
ma sole le molli teste, non si lasciarono ben discernere. Ma poco appresso
battendo frequentemente le zampe, parendone di grado in grado ascen-
dere alla superficie dell'acque, si dimostrarono interi. Anelauano spuman-
ti, scuoteuano le crinite fronti, e non poteuano esser frenati. Reggeuali
lucidissimo Auriga in destra, e graziosa postura dritto sul carro, che d'o-
ro, e di gemme tutto splendente; si come le redini di quelli erano; disqui-
sitisimo lauoro composto era; quale conuenueole ne pareua, douendosi
per quello figurare il carro del Sole: le spalliere del quale, & i luminosi fo-
stegni; ricignendo nel mezzo; quasi in cammei d'oro, Apollo seguente
Dafne, che gia diueniua lauro, e lui medesimo ucciditor di Pitone; erano
dintornati da figure esponenti i segni dodici del Zodiaco, da alcune nu-
uollette intorotti. Il sole rappresentaua quelli adunque; che sopra eleuato
ui si rimiro, giouane bello, & gioioso, e conforme al sole: La cui laurea
ta fronte incapellata di fila d'oro, e la lucida ruota di chiari raggi, che ri-
girando vibreggiante, lo circondaua, e l'vestire tutto per modo lucido, e
cresco, illustrauano il tutto dintorno, e l'onde piu scintillanti rendeano
del mobile mare. La grandissima bestia, le cui scaglie d'argento erano, so-
ura il ruuido, e ronchioso schenale, vn gran vecchio per l'Oceano figurato
a sedere reggeua; il quale lunghissima barba, & il parsa auera; ma non ir

suta

futa: bianca si, e tramezzata tutta di verdemuscho: e questa li ricadeua
sul petto, si come la chioma altresì canuta soua le spalle vmda, & goccio
losa pendeuali. Era egli coronato si come Re; poi che non solamete l'Ocea
no, circondando la terra, sembra di tutte le terrene cose auer cura; ma
per l'acqua tutta vniuersalmente rappresentandosi; nella quale fu da Tale
te detto essere il principio d'ogni cosa; padre del tutto, e delli Iddei ancora
è chiamato: & vn molle manto il copriua, soua il dorso della gran balena
cadente di nicchi, e coralli, e simili marineschi ornamenti tutto ripieno.
Molti Tritoni, e Numi marini di ruuido aspetto, e tutti scuamosi, e di
color ceruleo, e liuido, li andauano appresso notando, mentre chiocciolo,
e buccine sonauano, da esse rouesciando acqua, e con le biforcute code sfer
zâdo il mare; come con la sua che sfoggiatissima era attorcigliâdola il ma
rino mostro faceua, schizzandone assai lontano l'onde percosse. Il quale
anche tal ora gonfiando il ventre scaglioso, e rigonfiar faceua l'acqua d'in
torno. Arricciauua, e ritiraua sue acute spine, dibattendo l'orecchie, che a
guisa di alie grandi di vilpistrello alle large ganascie appiccate stauano.
Ruotaua i soffornati occhi grandissimi; che gialli essendo a rotelle lucenti
s'assimigliauano; ed attuffaua scuotendolo souente il capo, e guazzofo
il traeva fuori, da' cui alti canali, e salanti meati soua le ampie spinose ci
glia in grossi zampilli forgere di forza all'aere si vedeano l'acque inghiotti
te: e dalle ricadenti rugose labbra, che arrouesciate mostrauano le rosse gin
gie, e le grandi zanne come maciulle battentisi, grondauano insieme con
l'acque, sguizzando, pesci brillanti. Onde qual marauiglia fosse a vedere
tutto quel caos di macchine in vn medesimo tempo, e sopra nel cielo, e per
l'aria veggendosi nuuole, e d'intorno mutabili scene, e sotto grandissimo
allagamento tramezzato da altre moli, che tutte si agitauiano; rammemo
rare non si potrebbe. Addomâdato il Sol dall'Oceano in voce seuera, e pro
fonda della cagione di sua dimora non ne riportando il giorno; gliel rac
conta per quanto sa. Ma vn alato fanciullo, che arco auera nell'vna mano,
e faretra pendente di su le spalle, e gli occhi bendati, assimigliato ad'amo
re; ritardatore souente delle bell'opere, e tal'ora rifiugliatore, d'impro
uifo sou'vna nugola di mezzo il cielo mossasi, grandissimo spazio soua
la scena ne venne innanzi, essendo volato per l'aere or qua, e or la fenden
dola con moto distorto; si come vccello spesse fiate calar si vede a posarsi:
e verso di quelli volgendosi ogni dubbiezza disuelò loro, con vn lasciuet
to riso, e pien di malitia: se affermando del nouello accidente vera cagio
ne. Solo non vi venne egli gia; perciò che vari essendo gl'effetti, e variabi
li l'opre d'amore, che diuersificano la sua possanza; concorserui due belle
schiere

schiere d'altri amorini. E mirabilissimo, e quasi incredibile fu l'artificio,
che lo inuentore a ciò fare per modo acconcio ebbe mestieri d'andar tro-
uando; conciosia che essi molto da alto in doppio coro di qua, e di là par-
tendosi, & abbassandosi di mano in mano, conuenendosi rincontrare, fa-
cessero a mezza l'aria vn solo coro tondo, e bellissimo, che quasi grazioso
anello douesse cignere il loro maggior Signore, faccendol gemma, che a
quello per vaghera maniera allegata, si vide pendere innanzi a tutti. Sor-
mersesi allora l'orca marina con l'Oceano sopra di se, o con i Tritoni appres-
so; e procedendo ella sotto prima col capo, iscontorceua l'orrido dorso;
onde l'acque sbattute all'aria salir vedeanfi: & il simigliante se Apollo, lé-
tando le redini a' suoi destrieri, che contro lor voglia sembraron prendere
il discendente cammino fuor del costume. E così il Sole ascondendosi co-
me nel suo vero tramontare vedesi ogn'ora, lasciando iui il cielo di se ve-
douo, ne pareua arrear doglienza a tutte le viste; come che eziandio ri-
copertosi, ne rimanesero per alquanto di ora lucide l'onde, si come traspa-
rente vetro auria fatto. Amore auendo commesso a' compagni suoi cele-
brare la sua possanza, & il nuouo innamoramento, con essi allegrissima-
mente cātando, souenuti da altra sinfonia, spiegarono vna melodia da
tutte l'altre variata, e dolce; e terminando in lor coro l'atto secódo dier mol-
to che dire di lor gaiezza. Spariron gl'amori: fuggi il mare: e nouelle sel-
ue, dalle primiere diuerse, tornarono, e cò' suoi, e con l'Aurora vi giunse
Cefalo. Il perche, poiche ella con lui alquanto ebbe ragionato de proprij
amori, poscia partendosi insieme con quelli, dier luogo al più marauiglio-
so spettacolo che per auentura mai si vedesse. S'attenebrò in vn tratto tut-
ta la scena, e mutosi in alberi da ogni parte ombreggiati; & i rouinosi edifi-
ci, ch'etr a sterpi alcuni vi erā dipiti, e le rupi spelòche orride ne sēbrarono,
e spauetose: e la nell'ultimo cōfino di essa vna grā dōna che p la Notte si
figuraua, vestita d'ampio, e azzurro mātō stellato, e poco lucido, e sotto po-
sto a altri stellati velami neri, e di papaueri incoronata, spiegādo due alie-
nere dalle sue spalle, apparì, quasi come dalle grotte Cimerie uscisse;
come è fauola; in quella maniera che talvolta si vede gruppo di nera nebbia
fuor d'vna valle. Ascódeuasi, in seno, accogliendoli tra le braccia, due pic-
cioletti bambini, de quali l'vno tutto bianco, e l'altro era nero; per che, si
come figliuoli della notte, il sōno, e la morte significauano. Il tutto d'intor-
no di color oscuro le si vedeua, & il carro oue ella asidea sopra circonda-
to da fosca nugola; benche d'oro, brunito era; e'l tirauano due ciuette.
Auea quattro ruote, i raggi delle quali senza cerchio, terminati in punta
da stelle erano, significanti esse ruote le quattro vigilie notturne, nelle qua

li e da' soldati, e da' nauiganti, le ascolte, e le sentinelle vicendeuolmente mutar si sogliono. Vdiuasi ella, in verso il cielo lieue saglièdo, lagnarli soauemente dello indugio anch'ella del Sole: e quanto più si scorgeua ascendere ad' alto, tanto maggiormente, e l'aria, & il cielo stesso, perdendo l'azzurro colore, e le nugole si rabbiauanò. Ma stupore in quell'auuenimento ne rese grandissimo il vederli la Scena non solamente mancar di luce, ma quello, che nõ si faria mai pensato del teatro i lumi maggiori, e più bassi s'abbicinaronò tutti in vn punto, che arriuauanò pure al numero di più migliaia; per rimanerli così securati mentre la Notte doueua regnare, come auuenne; poscia che, toltasi quella di scena, essi inuisibilmete da per se stessi riprender lume si videro a guisa d'vn lampo. Ma tanti in questa estintione accesi pur ne rimasero, quãti a far conoscer la bella scena v'auèuà d'vopo, che di splendore anch'ella tanto serbò, quale a notturna stagione, è proporzionato. Splendeuano tra i nugoli in cielo le stelle, & alcune di esse scintillauano, & altre nõ: e vapori a quelle assai fimiglianti a ora, a ora precipitosi parean cadere: mentre vna gran Luna non piena, ma angolata con il suo concauo, a render men lume, si vedeua varcare il cielo, che ottimamente era espressa, e tutta argentata, e lucida, e di colore alquanto in se differente, secondo che ella si vede (onde tanto di dubbiezza hanno tra loro i Filosofi) e dolcemete ella era celãdosi infra le nugole, & ora di quelle uscendo bellamente pareua sene disviluppare. In terra, e soua le piante uccelli notturni nel gran silenzio, con roco suono di lor voci, di vno stesso tenore, ne inuitauano al sonno ciascuno, ingannãdone anche l'anima per quel modo, che i sentimenti ingannati ne rimaneuano. Ma il nouello aspetto, che mentre alla notte si riguardaua, in Cielo s'era scoperto, e marauigliosissimo in vero, vigilanti ne tenne tutti, faccendone con vari bisbigli intorno ad esso andar discorrendo. Percioche gia, che ella assai in alto si vide giunta, & ecco da l'vn lato del cielo sopra le scene, terminato da antecedenti nugoli il gran cerchio del zodiaco comparir fuori; che innalzandosi, rigirando, formando di se vn bell'arco, sopra la Notte venne a fermarsi: scourèdo sei segni soli in suo parallelo, di tutti capace esser puote vn olo emisfero: e quelli furono, che alla primauera son più vicini, e per precedenza, e posterità. Questi atteggiandosi, e mouendosi, ciascuno secondo suo proprio moto, e naturale di sua figura, si adoprauano per varie guise, strane sembianze mostrando de' diuersissimi corpi loro: Assisteuano soua ciascuno di essi sei giouani angelicamente vestiti con leggiadria singolare, con loro alie, in sembianze lieto, e beato: per quelle intelligēze rappresentati, che la direzione delle celesti influenze diuinamente gouerna-

no, mouendo i cieli. La Notte andante a compiangersi a Gione del nuouo accidente, loro il racconta. Onde essi, che erano stati eletti delle più squisite voci, e de' miglior musici, che mai s'vdiffero; cō arie diuerse di cãto, ciascuno di per se con lei ragionarono, e feco della innamorata Aurora si dolsero: con tanta dolcezza che l'anime de gli vditori per lo piacere, anch'esse al cielo fra quelli allora paruer rapite. E poscia appresso faccendo il coro in graue concento, la gloria d'amore magnificando, e l'amplificazione di suo'impero, seguir lor corso per circolar mouimento, con incredibile ageuolezza. Poi che la Notte poggiando fuo già si era perduta di vista più volte, e poi riueduta tra rotte nuuole trapelando, alla fine, s'ascese affatto. Onde di oscura, che fu la scena rasserenossi, e'l quarto atto successe allora. E come che scena di alberi, e seluosa ne ritornasse, dall'altre tutte variossi: perche non mai le medesime si discoperfero ritornando. Cominciò appresso la terra a fumeggiar pullulando, e gonfiando, e cō vario mouimento tutta a riscuotersi, e quindi, a poco, a poco franandosi, apire in se stessa vna spaziosa cauerna, la quale penetrando molto la dentro, e diffondendosi per varie roccie, rese più d'ogni altra cosa veduta, attoniti, e confusi gli spettatori. Imperoche veggendo tanto di voto sotto la scena, nõ sapeuano essi rinuenire, oue le tante altre macchine, ad ogni ora sorgenti, e mouentisi, si potessero auere auo lor luogo, e lor mouimento. I segreti tutti della terra, e le occulte cagioni la sotto, come in seno alla lor gran madre, si rimirauano. Miniere rouinose, e metalli; gemme sotterranee; e pietre per infinite guise, e di uari colori mischiate, varie sembiãze mostrando, e ruuidamente conglutinate; attorcigliate barbe di piante, che anninchiãdo tra loro, i sassi dalle rupi pēdeuano rapollando, & altri misti, e cōponimēti vi aueuano tra questo oscuro. Gorgogliare s'vdirono, e si videro l'acque, & i bulichami, scaturiendo fuori in grã copia. Semēze innumerabili vi erano ancora: altre dellequali del tutto aride, & altre tallite, germogliare, e crescere vi si conobbero. Ma più marauigliosa d'ogn'altra cosa fu che Venti grandissimi, e freschi quindi sfiatarono odoratissimi: e si gagliardi, che tutto il teatro conforto non picciolo ne riceuette, che si calcatò vi era: e ne fer ricordare delli Vicentini condotti che in vece d'acqua, in alcuni villaggi per sotterranee vie si stribuiscono e quã, e là. Vsci della smotata rupe in vn tratto, tra la subitana vista di marauiglie cotante, vn gruppo di ammassata terra affai grande indistinto a guisa d'vn monticello: in se stesso sottomouendosi variamente, per quel modo, che della talpa si dice. Poscia, & in vna, & in altra parte crepando, e dalle fessure terreno strotolato mandãdo giuso, partori di se stessa; come addiuene di vna scaglio-

fa bozza; figura finita di nobil donna; il cui vestimento del color della terra essendo, e largo, e spazioso, a erbe, e a radici di piante tutto trapunto, mostrauasi: portando ella suo sembiante con alterezza di maestade; & il seno assai rileuato auèdo, si come quella, che dimostrata si per Berecintia, che è la terra; di tutte le cose doueua riconoscersi, e madre, e allattatrice. Ella coronata di merlate torri soua vn suo seggio salendo, fermossi poscia sul piano, e per graui maniere innanzi al teatro mostrandosi, dolse si, come altri auen fatto, cantando, del miserabil danno, che senza Sole uenua sopra di lei; perdendo il vigore, ondè per lo riscaldare de' raggi di quello, produce solamente, e fa frutto: Venne allora repentemente da alto soua'l suo carro Amore volante su nugola diuersa da quella, onde era venuto prima e da altra banda, e buon successo promisele. Il perche appresso nascosasi ella, e la scena tornata a segno; auendo il cielo le sue, con le condonglienza di tanti tutte raccolte, aprendosi in mezzo, da grande splendore uscendo, scender se ne vide tosto Mercurio, che succintamente vestito, e vago con alato elmetto, e alati piedi, e suo Caducèo in mano, chiese per comandamento di Gioue a Cupido, che gia salua, a restauro del vniverso, il douer' impon fine a cotale amore. Al qual comandamento quelli fuggendosi, faccendo forza voler fuggire; con vn bel contrasto di macchine, & in giu, & in su andanti, e correnti dietro, sollecitando egli ritroso piu di salire, è da Mercurio pur arrestato; che raumiliandolo con lusinghe, per menarlo in cielo, nella sua gran nuuola lo raccolse, poi che quella di Amore si era grandemente allungata venendo a lui. Doue graziosa cosa fu a vedere; che, poiche amore a sedere fu postosi in su l'estremitade di quella, essa a ben collocar lui, da quella parte, oue egli era, si vide subito ricrescere, e porlo in mezzo. La onde saluano allora, e di pari se ne nuiauaano al Cielo la bella coppia; quãdo ricchissimo fuor d'ogni credèza l'aspetto vi fu piu di alcũ altro; auuegna che cõ molte nugole, che d'ogni parte, e sopra, e d'intorno quiui traèdo, piene di Numi, e di Dei radi in abiti nobilissimi d'oro, e di gioie, con varietà diuifati; vna stupendissima, dismisurata, da vna banda vi comparisse, e di vero si grande, che possibile non pareua poter si ella reggere, e sostener si in aria sopra la scena senza rouina, effendo altresì vaghissima per li colori, e per la ricchezza, e per la forma diuersa. Magiũta in fra le altre primiera a mezzo quel cielo, nella sua fronte appoco appoco spaccandosi, vibrò lucidissimi raggi dal seno suo scintillante, e armonioso, e poscia spalancandosi tutta seauemente, mostro venticinque huomini in se contenere; che insieme con quelli dell'altre nugole, che gia haueuano ricoperta, & occupata infino in terra tut

ra la scena, arriuauano al numero di forse ceto: p li quali tutti, cātati, e sonanti di coro in coro il cielo pieno di armonia grandissima, e risonante, giubilando, rideua nella maestà di numerosissimi Iddei; che il letiziare del paradiso testificando sontuosissima mostra formauano: e tale, che l'immaginazione senza alcun dubbio non puote aggiugnerui. Impero che oltre alla marauiglia, cotale pompa, e dolcezza celestiale fuegliò in coloro, che la videro vn certo palpitante diletto, che quindi a solleuarsi ne gli spronaua, non li lasciando quietare, o por freno all'anime, che se ne sentiuano rapire. Tale celeste armonia serui per coro al quarto atto; e senza altrimētū mutarsi scena venēdo'l quinto; Mercurio, & Amore gia peruenuti a piedi di Gioue, tra gli altri Iddei in trono di maestà sedente soua di vna grand'aquila, che rigōfiua, e spiegaua, a sostener l'uno, e l'altro fianco di lui, le fue larghissime alie. Egli nella destra scettro reale, e nella sinistra tenendo il folgore con ampio vestimento d'oro e ammanto superbo si trasse auanti per lo spazio di molte braccia; spauētosa marauiglia rendendo, per lo nō si vedere massimamente, per verso alcuno, (& è certa cosa) che se lo sostenesse, e con atti, e sembianti Regij, e Diuini, secondo raro decoro di voce sonora, parlamentò con gli Iddei, e poscia come amatore, e con seruatore del comun bene, impose a Cupido l'adempiere oramai l'Amor dell'Aurora, che di tanti mali, lei sconsolatane, cagione si vedea essere. Mormorarono, & esultarono allora quelli alti Iddei rallegrandone ancora tutti quanti quelli vditori ch'eran presenti: e prima quelli dall'vna, e poscia quelli dall'altra banda a vicenda alzarono il canto confermando la irreuocabil sentenza del maggior loro. Al che mostrando pure assentire Amore, ricantarono tutti insieme; mentre che al cielo tornando, per suo uilsimo moto, da tutte le viste intentamente erano accompagnati con sōmo diletto: solo Amore in terra volandone. La cui nugola ancora in aere sospesa poco appresso s'ascese, quale souente tra monte, e monte alcuna veracemente si suol vedere. Comparse l'Aurora, e parlò: E poco appresso Cupido, che era indisperte le si palesa, e consigliala, e le promette effetto propizio nell'amor suo; e quindi soua altro carro cinto di nuuola da altra parte venutoui n'ascēde ad alto; quando Cesalo anch'elli co'suoi cacciatori ui soprauenne, & ai volere di essa, non mai per lusinghe, o persuasioni piegando l'animo; mentre affermando d'esser preso di altro amore a lei, che di cio per pegno la fede, & il giuramento chiede; la mano porge. Onde così alla infinta inganneuolmente in dietro è da essa per accorto modo al quanto ritratto; tanto, che si come amore le auea insegnato, sorpresa da vna nuuola vscente di sotto terra, lui dentro, atteggiata di

vna onestissima leggiadria improuifamente raccolse ; onde furonui le lor
persone allora dal grembo'n giufo tenacemente racchiuse ; cosi ricinti sol
dimorantiui, fin che sollevati da terra velocemente per certo spazio , ella
non auea piu sospetto, che Cefalo rapito scendendone le si togliesse Il per
che in aria la nuuola , poi riapertasi iatamente, prendendo forma simile
ad vn bel vaso cui manchi il piede ; allentato il moto veloce, essi del tutto
si discoperfero , ascendendo in cielo, per dolce guisa ; e dispregiando le
basse cose le riguardauano con occhio schiuo. Impero che diede a conofce
re per questa guisa il Poeta nella figura di Cefalo , le terrene bellezze aue
re dal Cielo lor dependenza, e de gli animi singolari, e gentili non essere
il basso mondo stanza accetteuole, o degno albergo : E quindi auuenire
quelli souente a' Principati, e a gli altissimi Regni ascendete , per esser re
si viè piu vicini a quella grandezza, che meritata qui per virtu, si deue adè
piere in cielo perfettamente. Segui il coro de' Cacciatori , che mentre i due
amanti lor si toglieuan, leuando le fronti in verso di loro , li teneuano
dietro il guardo ; e marauigliando comendauano il diuino amore : la can
zone de quali posta pure da Giulio in musica , come la seguente, e vltima
per arie diuerse, e tutte allegrissime ora di vna, & ora di piu, e di meno vo
ci , che piu di sessanta vi furono ; si rese diletteuolissima, nel replicare mas
sime alcuni de uersi piu sentenziosi si come intraposti, & intercalari: di
mostrando che senza l'ali di vero amore al diritto bene celestiale non si per
viene. Ma allora per che la fauola finita fosse gia non finiron le marauiglie
anzi s'accrebbero di gran fatto; auegna che la scena, che fino allora, o co
naturali, o soprannaturali, e celesti, e terrene, e marittime piu volte scã
uolmente mostrate auesse , per nuoua sembianza, con quella agilità,
che in tutti gli altri mutamenti s'era veduta, si trastormò in vn magnifico,
egran Teatro di mezzo ouato d'ordine dorico, che diuifato per dorate co
lonne, e nicchie con loro statue d'oro , e corniciamenti faceua eguale cor
rispondenza al Teatro stesso. Vennerui per diuersi tentieri molte persone,
che di nobilissimi vestiri ornate rappresentauano Eroi, e grand'huomini,
augnenti quiui ad onorar il carro superbo della fama, che poco appresso
doueua venire. Onde a sedere su alti gradi gia si erano collocati , quando
arse di sotto la scena inaspettatamente la graue macchina, la cui altezza
passò quella di tutte l'altre. Era questo carro magnificentissimamente orna
to ; nel sommo aringho del quale dritta vna donna , che per la fama era
nta si vide, & alie grandi aueua, e capelli fuentolanti, & isparsi con sua
ombra, e ramo d'Vliuo in mano, e riccamente d'abito tutto dipinto ad'oc
ni vestita . Posato l'vn piede sopra vna gran palla , come dominatrice di
tutte

le cose inferiori di questo globo minore del Mondo; l'altro solleuaua a guisa di volatrice, o danzante. Apparfe ella di sotto terra la prima, & appresso di lei, il piramidale carro ingrossando sempre nel venir su, altre dôzelle vi sorfero di armi argentate couerte i petti secondo l'vso Romano antico; e nobilmente guernite d'abiti, e disoprauesti; ma per diuerso misterio non senza ordine quui sedenti. Aumentosi sempre piu lo stupore di questa mole, auuegna dio che, e piu, e piu crescere tuttauia, quando si fara creduto giugnerne al fine, si vedesse fuor di misura: e crebbe finalmente tanto, che peruenutane la sommità fino al cielo, non potendo formontar piu, s'arrestò. Sedici furon le belle donne, che tante sono del Gran Duca le titolari Città ne felicissimi stati suoi; delle quali queste tencuano la rimembranza, faccédosi conoscere tutte vna per vna in propria figura per le insegne, e priuilegi onde si rimirauano corredate. Ma due di esse, che piu a basso posauano, e precedenti, sedendo l'vna da destra soua vn gran liono con manto d'oro, e altri ornamenti, e corona Regia che era Firenze, e l'altra soua vna lupa coronata, e fregiata di uestimento a quello assai simigliante ma di nero, e di bianco composto, e questa fu Siena, pareuano, si come erano, dominatrici, e Regine dell'altre tutte, le quali per ordine ben compartito da quella parte oue la dominante propria sedeuo, di sopra, e dietro fedeuano elle diseparate. Cantò la fama altamente quasi per licenza alli spettatori vna picciola parte (che per grande il tempo non uiauea) delle glorie del Gran Ferdinando, con molto diletto, e pieno di reuerenza di ciascheduno, e poscia dalle nuuole tutte risplendentissime di celeste luce rapita in cielo, doue la terrena fama sempre rimbomba lasciò il nobilissimo foggio voto di se. La onde appresso douendosi celare si fatta macchina, rientrando di mano in mano ella sotto; quanto ella stessa si nascondeua, tanto veniua a scourirsi piu di vn gran giglio, che nel calar di quella dietro ad essa si vide nascere, e crescere d'altezza pari. Il quale vermiglio essendo; benchè ad'accrescerli gentilezza fosse nelle parti piu luminose tocco di oro; e dal cielo venendoli Corona Reale sopra; per la bella insegna dell'alma Città di Firenze si riconobbe: soua le cui foglie, e nelati suoi piu infuori, e apparenti rosse palle posauano, tre delle quali piu eminenti vn Giglio Franzese reggeano formando l'arme reale con gentilezza; la boccia maggiore sostenendo pure la palla azzurra ingigliata: antico priuilegio di casa Medici, e presagio delle francesi corone tu le gloriose medicce fronti; si come le vermiglie dal teno del fiorentino giglio prodotte douano esser seme nel toscano terreno a virtu nouella. Scendeuano di grado in grado le belle donne di sopra'l carro quando il foggio di ciascheduna a

terra

terra s'auuicinaua, quello ascondendosi; & in due belle schiere di qua, e di
la si ordiuano in degno aspetto Ma poi che esso piu non si vide, in tutti i
mafe confusione non picciola (come quando venuto era) non sapendo
essi, ne come, ne doue vn corpo, che ben per tre doppi era piu eleuato di
tutta l'altezza del palco, & arriuaua al numero di venticinque braccia,
sotto si fosse potuto nascòdere, e rigirare. Salita adúque la fama in cielo, le
nobili donne, quasi messagggiere di essa rimase in terra, lodi nouelle rico-
minciarón cantando, & accompagnando il canto contrastante, & alterna-
to per varie voci, e diuerse arie, tutte mirabili, e dolci, con vn ballo, che
essendo mosso con dignita ragguardeuole, s'intrecciua leggiadramente
parte per parte; mostrarono estrema gioia della felicitá dello stato loro; for-
tunate chiamando le riué d'Arno, d'auer accresciuto lor gloria nel vede-
re, che donna figliuola del Serenissimo Gran Francesco, che gia con tanta
giustizia le gouernò; al comandare à Regni maggiori chiamata fosse.
Questo fu il fine di quella solennissima festa, la quale se a la grandezza
del'artificio, e della grazia, e della apparenza si deue auer mente, cotale
fu, che niuna altra dopo i Romani in qua a gran pezza aggiugnerui vera-
mente non s'è creduto; come che forse ancora non si stima se senza ragio-
ne l'auuifar questa conforme alla lor grandezza. Percioche; posto che gli
apparati, e le scene de lor Teatri, & i pauimenti, & i cieli tal'ora di gem-
me, e d'oro fosser coperti (onde lo spettacolo di Nerone diè 'l nome, che
d'oro quel giorno si appellasse, nel quale si rappresentò) non fara egli per
tanto da credere, che in quello, che al magistero si appartiene, & alla rap-
presentazione di niente si fosser potuti passare innanti: anzi di tanto per au-
uentura si concedera quelli inferiori rimanerne, di quanto, che i Romani,
signori quasi di tutto il mondo essendo, di ogni prouincia huomini eletti
cauar poteuano, e forzatamente adoprarli: doue alcuno, che straniero
vi fosse (che è ammirabilissima cosa) gia non vi hebbe, a questo lauoro.
Onde, & altresì per aurea memoria ne douea bene quel giorno perpetuar
si, doue tanto sapere si esercitò di cotante arti, e si gloriosi vditori conuen-
nero; a paragone, de quali pochi de Romani stessi s'annouerrebbono. Il
perche argomentare allor si potette, quello il sigillo douere essere, che
chiugga la porta della magnificenza d'ogni spettacolo per lungo tempo.
Imperò che nessun mouimento di macchine cosi trauersanti circolarment-
te, e discendenti, e saglienti, come venenti inanzi, e chiudenti per vari
modi mancouui, di smisurati pesi reggendo sopra. Oltre che la diuersità,
e quasi contrarietà delle stesse macchine, e di loro aspetto; si come della
nugola dell'Aurora con quella della Notte, dell'apertura del Cielo con
quella

quella della Terra, e del Mare con le selue, e d'altre con altre; discouerse
maggiormente l'arte, e la nuèzione squisita. E tante, e si fatte furono, che
quale auesse veduto l'ascoso luogo doue elle locate erano, e si maneggia
uano, (si come i Romani sotto Marcello intorno a Siracusa assediata, e per
macchine stupendissime da Archimede difesa, ogni ferramento, ogni pic
ciolo legno, o fune si dice auer creduto ordigno per la lor morte) quiui
altresi auria veramente veduto, ciascuna apertura, o componimento pic
ciolo, o grande di ferro, o legname a marauiglia rendere oprare con age
volezza non piu creduta, benchè per loro quantità ad vsarli huomini mol
tissimi richiedessero, regolati in vn certo modo da note, e terminazioni
di musica, che ad ora ad ora delle macchine abbisognaua. La onde lode
singolarissima, e non piu vdiata a Bernardo Buontalenti per lo piu inuen
tore di esse, si come di quelle dell'apparato della cena era stato, ne venne,
e appresso a Alessandro Pieroni, e a gli altri che buona parte vi ebbero:
massimamente per lo auer ritrouato modo di porre insieme, senza scam
bieuole impedimento, innumerabili strumenti, e più centinaia di huomi
ni a maneggiarli, cò antiueduta prouuidenza contra ogni pericolo, e diffi
coltà soprastante. Dalle macchine adunque la marauiglia, che è la prima
ragione dello imparare, & è fine in somiglianti cose dello'nuètore di esse,
suori di ogni capacità vi s'appresè dalla nobile, e graziosa fauola la morali
tà, e'l costume diuino, e l'umano; il quale cò bel decoro essendoui espresso,
ne purgaua le menti degli vditori, traèdoli a giustizia, e a dirittura di vero
amore; come ancora si potete trarre dallo'ntessimèto di parole ottime, che
immagini sono de pensieri interni; e dalla squisita, e rara musica, e varia
ottimamente a' personaggi, e a' concetti adattata, e non simile più forse
vdiata; della quale non senza proporzione tal'ora fù detto esser composta
l'anima umana. Per la natura delle cose in fine dagli inuentori delle mac
chine, e da musici componitori, e cantanti, in Cielo, in Mare, e sopra Ter
ra (somministrandola il Poeta) fatta conoscere, e dimostrata perfetta
mente; si magnifico, e si diletteuole componimento, e soaue ne resultò, che
l'anime degli spettatori inuefcatene stranamente (quantunque più tosto
in rimembrandole, marauiglie d'huomo dormente alla memoria inganata
par che si offerano, che corpi in artificiale Teatro rappresentati) piacere al
cuno nò auriano creduto giammai a quello essersi potuto agguagliare. Per
le quali tutte cose veracemente affermar si può, che doue a parlare de gli
altri spettacoli più singolari ne suole essere la scrittura vna souerchia osten
tata amplificazione di essi, a cui non li vide;a scriuer di questo rimanendo,
ne per iscarfezza d'elpressione troppo lungi alla verità il parlarne; essersi so

Ct lamente

lamente distesa per lasciar memoria di quello, che non potendosi a pieno dire, faceua quasi non crederfi a chi sensibilmente e vditore, e riguardatore ne fù. Dopo questo così marauiglioso spettacolo, poi che le nozze si erano di già terminate felicemente con tanto vniuersal diletto, e contentamento, altro non vi rimaneua ormai più che la partenza per Francia di Sua Maestà. Il perche di tre giorni auanti l'Illustrissimo Legato essendosi di già partito per alla volta di Lombardia; la Regina appresso, anch'ella di Firenze si tolse il dì tredicesimo di quel mese, non senza tenerezza comune di questa patria suisceratissima in verso di lei, e di tutto lo stato, con applauso di augurata, e desiderata felicità, accompagnandola insieme con il Gran Duca tutti i Principi, e Principesse, che ci auueano sino a Liorno con tutti quei Sig. e quei gentilhuomini, e con altri molti, che andar feco doueuanò verso Marsilia. E tale fu l'applauso onde si scoperse l'vniuersalissimo amore verso di lei, che di niuna terra, di niun castello per molte miglia vicino, non fu, che innumerabili popoli non concorressero a riuire la sua partenza; per modo che da Firenze in giù sembraua che le ripe, e gli argini di ogni strada siepi, e mura si facessero di fortissime genti per fino a Pisa. Fuori della qual Città poscia la caualleria di essa di molti caualleggieri, e di quattroceto archibufieri a cauallo, e intorno a quattromila fanti benissimo in ordine, tutti dal Signor Siluio Piccolomini comandati, in vna larga campagna, fatta prima grà salua, scaramuccie, e scorriere alla veduta della Regina intraprefero, bellissime per militar disciplina. Quindi inuiata si la caualleria innanzi a Sua Maestà, all'entrar in Pisa, incontrata alla Porta dal Commessario, e da' Magistrati più degni, ammirabile fù la gran quantità de' tiri, che vi si vdirono. Nobilissima, e ricca vi era la mostra de' gentilhuomini, e gètildòne per le vie, e alle finestre. Ma vaga incredibilmente, e piena di ogni diletto la veduta di quella sera della grà luna, o arco, che il lùgarno vi fa torcendosi secondo il corso del fiume. Impero che essendoui pieni i ponti, le sponde, e le finestre di tutti i Palazzi, e case di spessissimi lumi, e di fuochi, pareua che l'aria ardesse quasi ridendo, piena di luce; si come l'acqua ancora del fiume; veggendouisi le lumiere, & i fuochi che in barche, & in mezze botti ardendo scorreuanò, ribattere nell'onde il loro splendore. La mattina seguente della domenica si dimorò in Pisa. Onde sua Maestà con l'altre Principesse, e gentildonne della Città, santificata la festa alla Chiesa di Santo Stefano, Sede della Religione de' Cauallieri di tal nome, sotto la protezion' del qual santo i legni, che douean' portarnela si custodiuano, & altre sacre visite fatte, partì quindi dopo magiamente inuiandosi verso Liorno. Doue peruenuta essendo, dall'una all'altra

tra porta di quella terra popolosissima, le faceua spalliera di quà, e di là della strada vna bellissima soldateria: Vi si spararono anche quiui dalle fortezze, e da tutte le galere assaissime artiglierie. Ma mentre che là il di seguente si adattaua lo imbarco di robe, e d'huouini, la Regina per partirsi col fauoreuole, e prospero vento della mercè e grazia diuina visitò la celebre madonna di Monte nero cinque miglia quindi lontana: Ma poi che dal buon tempo ne fu sollecitato il partire, di dugento Cavalieri di Santo Stefano, che quiui a tal seruizio comparfi erano, distribuita sene parte all'altre Galere, cento ne furon posti alle balestriere della Reale, armati di archibuso, e con soprauesti bianche fregiate della lor croce. Imbarcò Sua Maestà la notte precedente al diciassettesimo giorno d' Ottobre, a otto ore, passando a galera sopra vn bellissimo pòte, gettato dalla porta del popolo sino a quella; s'oura del qual ponte vn' Arco trionfale posaua di forma nobile, e graziosa: e feco la Gran Duchessa, Duchessa di Mantoua, il Sig. Don Verginio, e'l Signor Don Giouanni, e'l Signor Don Antonio furono. Con le sette Galere di Santo Stefano, e l'vna franzese, cinque della Chiesa, e cinque di Malta l'accompagnarono bē armate, e di dieci mila persone cariche. Onde ella, l'vltime di partenze difciolte con Sua Altezza, piene d'Amore, e di affezione, all'vndici ore partì dando i legni insieme tutti concordemēte de remi. Ma la Real Galera per questa occasione del Granduca già stata fatta mettere in ordine per apprestarsi nauilio degno al passaggio di Real donna, fu per tanta vaghezza per marauiglioso, e ricchissimo lauoro composta, che l'acque, si come non aueuano veduto già mai in loro specchiarfi, o più bello, o più degno passeggiere di tal Reina, così ne legno alcuno simile a questo, ne di tanto tesoro adornato. sin' ora sostenner sopra; Che se vaghissimo, e pieno di ogni delizia per lo fiume Cidno si vide l'onde solcare quello della Regina d'Egitto, picciolo di vero fu a questo paragonato: poseiache di ventotto banchi essendo mestieri vi ebbe di ampissimo ornamento. Il guscio di fuori, con bel disegno tutto intagliato di figure, di maschere, di arpie, e animali, e fogliami per molti quadri spartiti di bassi, e interi rilieui, tutta dorata era: E dentro le camere in qualunque parte dipinte, e di gioie commesse si videro, fornite di letti con loro arredi, e paramēti d'oro, e fornimēti preziosissimi; tutti per ciascuna camera tra loro diuersi. Oltre al nobilissimo, e degno stendardo, che reale ui si spiegò le vele bellissime fuor dell'vfato ui furono, parte delle quali scaccate erano ad arme di Gigli e palle. Bandiere Fiāme Gagliardetti, Pennelli, e Insegne dintorno intorno per lo numero di sessanta, di drappi uari, e riccamente adornati ui andauan' sopra. Di scarlato ricco tutta la ciurma di vna diuisa uestita fu.

Ma il pregio maggiore di sua magnificenza fu nella Poppa. Essa nella graziosa sua volta, o cielo ebbe tutti i ferramenti, e righe, e garidde, che si traueuauano tra di loro a guisa di vna pergola, lustrati, e dorati: e similmente la freccia, che va in mezzo, la quale tutta intagliata era di fine opera: e di fuori nella sua testa finiuua in una bell'arme della Regina. Et era cotale Cielo tutto ingemmato in ciascuno suo ferro di preziosissime gioie in legature d'oro smaltate, per quantità di dugencinquata, e furono Granati, Balasci, Zaffiri, Smeraldi, Topazi, Grisopazi, Grisoliti, Amatisti, e Perle. Sopra di essa tre fanali posauano di metallo in forma di leggiadri vasi apparenti d'oro. Quello di mezzo che per ogni faccia mostraua far lume per le palle dell'arme Reale de Medici, era molto più alto delli altri due: Et essi coperchiati erano di vn Giglio d'oro per vno assai grande. Il piano, o vero lo spalto di essa, di leggiadri spartimenti insieme commesso, auueua il fondo suo di Sandalo di Cannad'India, Ebano, Auorio, e di Granatiglio, che richiudeuano in varie forme di più, e di meno grandezza, pezzi di Madre perle Corniole, Lapislazzari, e Amatisti. Di simile lauoro di gran Diaspri vi furono i badini, o spalliere, e gli altri sostegni suoi. Vna vaghissima, e ammirabile inuetriata di cristalli richiudeua questa poppa dinanzi, che mostrando facciata di vno auiticciameto di frondi, e altre vaghezze, tre porte incorniciate vi auueua di architettura leggiadra, delle quali quella di mezzo maggiore, mostraua in suo bellissimo frontespizio le armi del Rè, e della Regina fatte di Lapislazzari, Topazi, Zaffiri, e Rubini. Tutte le tre loro portiere ebbero di tele d'oro foderate di vaghi drappi, si come le coperte vi furono, e i tendaletti, e molti altri arnesi, de quali lungo farebbe a dirne. Dietro ad essa tra gli altri lauori grãde arme di palle dintornata da quelli diuersi intagli, e tutta d'oro e colori, si faceua veder lontano, splendendo per lungo spazio di mare. Per essere adunque soua cosìuntuoso legno, e si vago, a' Regni suoi oramai condotto, che tanto l'auueuano desiderato, si tolse da noi con la diuina bellezza, quel valore, che douendosi ricongiungere con quello del Grand'ENRICO, riconfortaua di sua partenza la patria, per lo sperato bene, che a tutto il mondo potea prometterli di gloriosissima, e felicissima prole.


**I SIGNORI, E GENTILHOMINI, CHE OLTRE
a Principi assistenti alle Realinozze, e oltre a' Prelati, e Signori, che
venner con l' Illustrissimo Legato, fecer liuree, fur questi.**

I L S. Còte Alberto Castelli Cau-
liere Senatore, e Prior di Bologna.
Il Conte Agostino Giusti
Il S. Alfonso Bruozzi Cavaliere
Il S. Alessandro Carli
Il S. Alberto Buoninsegni
Il S. Adrian Ceuli
Il S. Carlo Carli
Il S. Emilio Pānolini Cavaliere. Prior
di Siena
Il S. Ercole Buonfigliuoli Cavaliere
Il S. Marchese Francesco dal Monte
Santa Maria
Il S. Marchese Francesco Malaspina
Il S. Filippo Santi
Il S. Giulio Riario Caualerizzo mag-
giore di S. A.
Il S. Giulio Sozzifanti Cavaliere
Prior d'Arezzo
Il S. Giulio Corti Cavaliere
Il S. Gismondo Santi
Il S. Marchese Lodouico di Sorbello
Il S. Lorenzo Petrucci
Il S. Leho Chigi
Il S. Marcantonio Calefati Ammira-
glio della Religione di S. Stefano.
Il S. Marcantonio Borghesi
Il S. Mariotto Cellefi
Il S. Orazio Ballati
Il S. Porfeno Borghesi
Il S. Pietro della Seta
Il S. Ruberto Sergardi
Il S. Sinolfo Otterio S. di Castel Lot.
Il S. Conte Tommaso di Carpigna
Il S. Teodoro Cellefi Bali di Piston

DI FIRENZE.

(natore
I L S. Auerardo de Medici Cau. Se-
Il S. Alessādro Machiavelli Cau.
Il S. Alessandro Risaliti
Il S. Alessandro Venturi
Il S. Antonio Magalotti
Il S. Bardo Corsi
Il S. Baccio Martelli
Il S. Bartolommeo da Filiceia
Il S. Còte Cāmillo della Gherardesca
Il S. Carlo de Bardi de Cōti di vernio
Il S. Cosimo Gondi Cavaliere.
Il S. Cosimo Ridolfi Cavaliere
Il S. Cosimo Pitti
Il S. Carlo Guidacci
Il S. Carlo Strozzi
Il S. Cammillo Corsini
Il S. Duccio Mancini
Il S. Ernando Montaluo
Il S. Filippo Saluiati
Il S. Conte Girolamo de Rofsi di San
Secondo
Il S. Giouambatista Ricafoli Cavaliere
Prior di Firenze
Il S. Girolamo Zanchini Cavaliere
Prior d'Vrbino
Il S. Giouanni Borgherini
Il S. Luigi Gaddi Senatore
Il S. Lodouico Martelli Cavaliere
Bali d'Vrbino
Il S. Luigi Serristori
Il S. Luca de gli Albizi
Il S. Niccolò Berardi
Il S. Riccardo Riccardi
Il S. Sebastiano Cimēnes Cavaliere
Prior di Romagna, e S. di Saturnia
Il S. Tommaso Michelozzi,

IL DIALOGO CANTATO
NEL CONVITO REALE
DA GIVNONE, E MINERVA.

GIV.  *H E fai tu Dea guerriera
Fra liete nozze? o qual ti guida errore?
Non si fa guerra qui se non d'amore.*

MIN. *Son del Ciel messagiera:
E porto amore, e pace. Ecco la insegna
Ne la sposa di Marte hauer potea
Prònuba di Minerva hoggi più degna.*

GIV. *Quel tuo Marte del volgo,
Di cui tu bellicosa horrida Dea
Ministra, e suora sei,
A la tua cura, e deità non tolgo.
Ma di questo Re Marte à te non lice
Trattar gli alti imenei.
Di questi è mio l'honor che son Reina*

MIN. *Reina, e formatrice
Son de' Regi, e de' Regni.
E se quello è sì grande, à cui s'inchina
La Gallia vinta, e per lui più felice
Vinta, che vincitrice,
Chi l'esaltò? Ne tù che la sù regni,
Ne quella cieca, à cui virtù non piace,
Io. che sola sua mente, e scorta fui,
E che sola gli ho dato
L'esser ne l'armi inuitto, e giusto in pace,
Ne men di senno, che di ferro armato,
Talche fa dubbio altrui*

Qual

Qual di tanti suoi pregi habbia la palma,
O lo scetro, ò la spada, è'l petto, ò l'alma.

GIV. E'n questa si leggiadra, e si vezzosa
Che parte hai tu, rigida Dea sdegnosa?

MIN. E pur di questa hò cura,
Com'hebbi in lei di far l'anima bella.

GIV. Di bellezze supreme
Dotolla il Ciel, (che non può far natura
Cotanto), e nascer fella
Di Madre Augusta, e del famoso seme,
Che per insegna ha i riueriti mondi,
Grauidi d'arme, e di valor fecondi.

MIN. Ed io d'alto intelletto
L'ho fatta, e quasi tempio
Di diuina virtute. io coll'esempio
De la gran **LOTARINGA**, e coll'affetto
Del zio più che paterno, holla formata
Saggia, pudica, e santa,
Qual altra etade vnqua non vide, e tale,
Che per me degna è stata
Di marito Reale.

Ne poria dire il Ciel, se pur si vanta
D'hauer in lei tutto 'l suo bello accolto,
Qual sia più bello in lei l'animo, ò l'volto.

GIV. Opre belle, ma fatte. à le presenti
Tù nulla adopri, e'l faticarti è vano.

Qui che gioua il tuo senno, e la tua mano?

MIN. Da le celesti menti
Vengo mente celeste,

Mandata dal mio padre, acciò che queste
Liete

Liete nozze, e festose
Sien per me gloriose.
Nodo sia tu de le corporee salme,
Ed io con la virtù stringerò l'alme.

GIV. Vera figlia di Gioue,
Cui fu madre la fronte, e padre il senno:
Ubbidir à quel cenno
Conuien, che tutto regge, e tutto moue.
Lite non sia tra noi.
Faccian i denti miei, faccian i tuoi
Amoroso concerto, e i chiari pregi
Cantiam de' nostri Regi
Con lieti carmi, e con presagi veri
De le grandezze lor gl'alti misteri.

MI.GI. Fra quanto il Mar profondo
Ne l'ampio seno accoglie, e quanto ferra
L'orto, e l'ocaso, e l'uno, e l'altro polo,
Vn solo **ARRIGO** ha il mondo,
Una sola **MARIA**, si come è solo
Un sole in cielo, vna Fenice in terra
Per toccar l'alto segno
Di gloria, à l'un la prole, à l'altra il Regno
Mancaua. O glorioso
Nodo, seminator di scettri altero.
Da te sorga vn famoso
Domator d'Oriente, che l'Impero
Perduto acquisti, e spiegbi il segno **Augusto**,
Cui sia la terra e'l mar termine angusto.



